

Maria VALTORTA

‘I QUADERNI DEL 1943’

Centro Editoriale Valtortiano

ordinati per DATA di scrittura come l’Edizione 2006; le edizioni precedenti erano invece ordinate per Numero progressivo di QUADERNO, NON per data - tra parentesi quadre, i numeri delle pagine autografe progressive nei Quaderni di M. Valtorta, - intercalati al testo :
in basso a sinistra i numeri delle stesse pagine nella Edizione 1985 ristampa 2003, ordinata per Quaderno,
in basso a destra i numeri della nostra impaginazione per ‘data’ progressiva.

NB. Ci scusiamo ché le Note sono scivolte fuori dal piè-di-pagina ed i riferimenti a pagine non corrispondono più, ma continuano ad essere validi i riferimenti alle date.

[396] 17 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Hai mai visto come fanno coloro che vogliono avere della lana soffice per i loro sonni? Chiamano il materasso il quale batte e ribatte la lana finché è tutta una spuma. Più la lana è battuta energicamente e più diviene soffice e pulita, perché la polvere e i detriti cascano al suolo e i bioccoli restano ben mondi e spumosi.

Lo stesso, peggio ancora, lo si fa se quella lana la si vuole filare o tessere. Allora entra in opera anche il pettine di ferro che districa rudemente la lana e la rende stesa come capelli ben pettinati. Così fa chi fila lino e canapa; e persino la seta del bozzolo, per essere usata, deve prima subire il tormento dell’acqua bollente, della spazzola ruvida e della macchina che la torce.

Anima mia, se questo è necessario fare per delle fibre naturali onde farne vesti e giacigli, come non deve farsi lo stesso con la vostra anima per lavorarla alla vita eterna? Voi siete una fibra ben più preziosa del lino, della canapa e della lana. Da voi deve uscire la stoffa di vita eterna.

Ma, non per imperfezione divina ? poiché Dio crea le cose perfette ? sibbene per imperfezione vostra, le vostre anime sono selvagge, arruffate, piene di asprezze, di detriti, di polvere, non atte, insomma, ad essere usate per la Città divina [397] dove tutto è perfetto.

Perciò la previdenza, la provvidenza, la bontà paterna del vostro Dio vi lavora. Con che? Con la sua Volontà. La Volontà di Dio è lo strumento che fa di voi, fibre inselvatichite, stoffe preziose e preziose lane. Vi lavora in mille modi: offrendovi delle croci, illustrandovi il bello di una mortificazione e attirandovi col suo invito a compierla, guidandovi con le sue ispirazioni, mortificandovi col suo paterno castigo, torcendovi colla guida dei comandamenti.

Questi, con la loro necessità che per volgere di secoli non cambia forma e vigore, sono proprio quelli che fanno di voi un filato

255

resistente e regolare, atto a formare la stoffa di vita eterna. Le altre cose, poi, formano la stoffa di vita eterna, e più voi siete docili alla volontà del Signore e più la stoffa si fa preziosa.

Quando poi non solo la seguite con docilità, questa Volontà benedetta che opera sempre per vostro

bene, ma con tutte le vostre forze chiedete a Dio di farvela conoscere perfettamente per perfettamente eseguirla, costi quel che costi e abbia la forma anche più contraria alla vostra umanità, quando agite così la stoffa si orna di ricami come un broccato.

Se poi a tutto questo aggiungete la perfezione [398] di chiedere per voi una Volontà di dolore per essere simili a Me nell'opera di redenzione, allora nel broccato inserite gemme di incalcolabile valore e della vostra originaria fibra imperfettissima fate un capolavoro di vita eterna.

Ma, o Maria, quante poche le anime che si sanno far lavorare da Dio!

Dio ha per voi sempre mano di Padre perfettissimo nell'amore e opera con Intelligenza divina. Sa quindi fino a che punto può calcare la mano, e quale dose di forza vi deve infondere per rendervi atti a subire le operazioni divine.

Ma quando l'uomo si ricusa al buon Padre che avete nei cieli, quando si ribella alla sua Volontà, quando annulla col peccato i doni di forza che il Padre gli dona, come può il Padre che è nei cieli lavorare quell'anima? Essa rimane selvaggia, si carica anzi sempre più di grovigli e di impurità. E Io piango su lei vedendo che nulla, neppure il mio Sangue, effuso per tutti, la rigenera alla bontà. Quando poi un'anima non solo si rifiuta al lavoro di Dio ma cova in sé astio per il Padre e per i fratelli, allora l'opera Nostra scompare totalmente e si insedia, in quel groviglio di passioni sregolate, il Padrone del peccato: Satana.

[399] È allora che deve subentrare l'opera paziente e generosa delle vittime. Queste lavorano per sé e per gli altri. Queste ottengono che Dio torni, con miracolo di grazia, a lavorare quell'anima dopo averne fuggato Satana col fulgore del suo aspetto.

256

Quante sono le anime che mi salvano le vittime! Siete i mietitori soprannaturali che mietete messe di vita eterna consumandovi nell'ingrato lavoro pieno di spine. Ma ricorda che, coloro per cui occorre sacrificare se stessi per primi, sono quelli del nostro sangue.

Io non ho distrutto i legami di famiglia. Li ho santificati. Ho detto di amare i parenti di amore soprannaturale. E quale più alto amore, di avere carità delle anime malate del nostro sangue? Ti parrebbe normale colui che facesse gli interessi di tutti meno quelli della sua casa? No: diresti che è un pazzo. Lo stesso è fuori della giustizia che uno provveda per i bisogni spirituali del suo prossimo lontano e non metta in prima linea il suo sangue più stretto.

Sai come regolarti. Non curarti se riceverai ingratitudine. Quello che non ti darà lei 1, te [400] lo darò io. Intensifica il sacrificio per lei.»

1 Si riferisce alla mamma della scrittrice.

...257

18 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Ti ho detto 1 che ti avrei spiegato come il Nostro amore aumenta il suo peso d'ora in ora.

Non cadere in un errore di interpretazione. In Dio tutto è in un eterno presente. E tutto è perfetto e compiuto. Ma Dio non è mai inoperoso. Egli genera continuamente. Ti porterò paragoni umani per illuminarti meglio.

Le Tre Persone che si amano, e che amano la loro opera, sono come altrettante sorgenti di calore che convergono in un punto solo, da cui poi si riversano sull'universo. Ora il calore di tre bocche di fuoco, continuamente emananti onde dello stesso calore (stesso nella potenza uguale sin dall'inizio), cosa produce?

257

Un aumento di calore nell'ambiente in cui si immettono le tre correnti. Ora se questo è raccolto da strumenti pronti a riceverlo, l'equilibrio fra produzione e effusione rimane. Ma se gli strumenti si

rifiutano ad accoglierlo, ingombri da altri corpi, l'equilibrio si altera. E, nella vita naturale, possono avvenire anche delle catastrofi.

Anche nella vita soprannaturale avvengono. [401] Non lo provi forse? Il tuo amore, non riconosciuto e non accettato, non ti aumenta in cuore opprimendolo tanto che delle volte esplose in uno scatto di giusto sdegno? Dico: giusto, perché sono giusto. Dico anche: però superalo per la Carità. E se tanto può in voi che avete un amore relativo, che avverrà di Dio in cui tutto è infinito? Il nostro Amore, che l'uomo rifiuta, cresce, cresce, cresce...

Oh, uomini disgraziati! Sta sopra loro il momento in cui 2 quell'Amore tuonerà con ira chiedendo il perché del dispregio. E i tempi attuali sono già i primi soprassalti di questo Amore vilipeso che per giustizia e rispetto della sua Perfezione non può oltre sopportare l'affronto. Onde Io vado chiedendo come un mendico chi apra il cuore all'Amore Nostro intensissimo e se ne faccia vittima, accettando d'essere consumata per dare sollievo all'Amore. È il rogo quello che offro, lo so, lo avverto. Ma non fuggitelo, voi che ancora non siete venduti al Nemico.

1 Nel dettato del 16 luglio, pag. 170.

2 Sta sopra loro il momento in cui è nostra costruzione da Il momento sta loro sopra in cui

Nessuno, per quanto sia piccolo e meschino, nessuno, per quanto possa esser stato peccatore, può credersi respinto dal Nostro [402] Amore. Esso è Misericordia. E delle anime più misere può fare e vuole fare delle stelle fulgidissime del suo Cielo.

Venite a Me voi tutti: poveri, macchiati, deboli, ed Io vi farò re. Venite a Me voi tutti che dalla vostra miseria avete saputo capire la mia Grandezza, dalle vostre tenebre la mia Luce, dalla vostra imperfezione la mia Perfezione, dal vostro egoismo la mia Bontà.

Venite! Entrate nel mio Amore e lasciatelo entrare in voi. Sono

258

il Pastore che si è affaticato fino alla morte per la pecorella smarrita e per essa ho dato il mio Sangue. O miei agnelli, non temete se molti rovi e macchie sono sulla vostra veste e ferite nelle vostre carni. Aprite solo la vostra bocca, la vostra anima, all'Amore mio e aspiratelo. Sarete giusti verso Dio e verso voi stessi, poiché darete a Dio conforto e a voi salvezza.

Venite, o generosi che mi amate già, trascinate come un tramaglio i fratelli che titubano ancora. Se in tutti chiedo di entrare per dare sollievo all'Amore respinto, a voi, anime vittime, chiedo di darvi totalmente a Me, all'opera, [403] distruttrice, sulla terra, del mio Amore veemente, ma creatrice di una gloria così alta che voi non potete concepire.

Quale fulgore avranno quelle anime che accolsero l'Amore di Dio fino ad esserne consumate!

Avranno il fulgore stesso del mio Amore che resterà in loro: Fuoco e Gemma eterna di divinissimo splendore.»

Dice ancora Gesù:

«Sai come devi fare per ottenere il bene di tua madre? Lavorando per i contrari. Ossia: alla sua impazienza opponi la tua pazienza; alla sua maniera ingiusta e insincera di vedere³, opponi la tua sincerità; alla sua ribellione, la tua sommissione; al suo astio, il tuo amore; alla sua insopportabilità di ogni cosa, la tua rassegnazione ilare.

Le anime si conquistano così: per i contrari. Ma non pensarti mai di farlo capire a lei. Lavora in silenzio offrendo tutto a Me. Uniti otterremo quello che otterremo. Ma anche non giovasse nulla, tu avrai fatto il tuo dovere e ne avrai il premio.»

3 La scrittrice aggiunge a matita: (qui, veramente Gesù aveva detto una parola più esplicita. Ma m'è spiaciuto scriverla)

259

Sera del 18 luglio, subito dopo la andata via del Padre 1.

Dice Gesù:

«No. Per ora quanto ti dico deve servire per te e per il Padre. Tu sai come regolarti.

Riguardo al Padre sono molto, molto contento che delle mie parole ne usi per sé, per l'anima sua, per la sua predicazione, per guida e conforto di altre anime sacerdotali o meno. Ma non deve rivelarne la fonte, per ora.

Uno dei maggiori dolori che Io abbia è quello di vedere come il razionalismo sia infiltrato nei cuori, anche nei cuori che si dicono miei. Sarebbe inutile mettere a parte di tanto dono i sacerdoti. Proprio fra questi si trovano [344] quelli che, predicando Me e i miei passati miracoli, negano la Potenza mia, quasi Io non fossi più il Cristo capace di parlare ancora alle anime che languono per mancanza della mia Parola, quasi ammettendo la mia incapacità attuale al miracolo e la potenza della grazia in un cuore.

Credere è segno di purezza oltre che di fede. Credere è intelligenza oltre che fede. Chi crede in purezza e in intelligenza distingue la mia Voce e la raccoglie.

Gli altri sofisticano, discutono, criticano, negano. E perché? Perché vivono della pesantezza e non dello spirito. Sono ancorati alle cose che hanno trovato e non pensano che sono cose venute da uomini, i quali non sempre hanno visto giusto, e se anche hanno visto giusto e scritto giusto hanno scritto per il loro tempo e sono stati male capiti dai futuri. Non pensano che Io posso avere altro da dire, atto ai bisogni dei tempi, e che sono Padrone di dirlo come e a chi mi piace, poiché Io sono il Dio e il Verbo eterno che mai non cessa d'essere Parola del Padre.

Tento le ultime prove per infiammare le anime che non sono più anime vive ma automi dotati di moto, ma non di intelligenza e carità. [345] Il mio operare, dal principio di questo secolo,
219

l'ultimo di questo II° millennio, è un miracolo di Carità per tentare la IIa salvezza del genere umano, specie delle anime sacerdotali senza le quali la salvezza di molti è impossibile. Mi sostituisco Io ai pulpiti vuoti o suonanti parole senza vita vera. Ma pochi sono coloro che sono degni di capirmi. Pochi anche fra i miei ministri.

Perciò il Padre si regoli. Attinga e s'informi al mio dire per sé, per tutti, ma cerchi soprattutto di accendere carità nei cuori, anche dei confratelli.

Meno scienza e più carità. Meno libri e più Vangelo. E luce nelle anime perché Io sono Luce. Sgomberare tutto per far posto alla Luce.

Dice il Padre che sono terreno inaccessibile 2? Dice poco: sono terreno nemico, ed è un grande dolore per Me.»

1 Padre Migliorini.

2 inaccessibile è nostra correzione da inaccessibile

19 luglio.

Dice Gesù:

«Il dono che ti ho dato non ti induca mai alla superbia portandoti a credere di te quello che non è. Tu non sei altro che un portavoce e un canale nel quale fluisce l'onda della mia Voce, ma come prendo te potrei prendere [346] un'altra anima qualunque. Il solo prenderla la renderebbe capace di essere canale e portavoce della Voce del Cristo poiché il mio tocco opera il miracolo. Ma tu non sei nulla. Nulla più di un'innamorata.

I miei portavoce si trovano o tra i puri o tra i peccatori realmente convertiti.

Guarda il nucleo apostolico. A chi detti il Potere? A Pietro. L'uomo che era venuto a Me nel culmine della virilità dopo aver avuto i trascorsi e le passioni della giovinezza e dell'età matura,

l'uomo che era ancora tanto uomo, dopo tre anni di contatto

220

mio, da essere rinnegatore e violento.

A chi detti la rivelazione e la Rivelazione? A Giovanni, alla carne che non conobbe donna, e che era sacerdote anche prima di esserlo. Era puro e innamorato.

A chi permisi di toccarmi le membra purissime e divine avanti e dopo la risurrezione? A Maria di Magdala e non a Marta.

Pietro e Maria i convertiti. Giovanni il puro. È sempre così.

Però a Pietro, in cui si annidava la superbia di sé? "Maestro, ancorché tutti ti tradiscano, io non ti tradirò"? non ho dato quanto ho dato a Giovanni. E Pietro, maturo e capo del nucleo, dovette chiedere a Giovanni? un [347] ragazzo rispetto all'altro? di chiedere a Me chi fosse il traditore. E fu a Giovanni che rivelai i tempi ultimi, non a Pietro, capo della mia Chiesa.

Parlo dove voglio. Parlo a chi voglio. Parlo come voglio. Io non conosco limitazioni.

L'unica limitazione, che non limita Me, ma ostacola il venire della mia Parola, sono 1 la superbia e il peccato. Ecco perché la mia Parola, che dovrebbe dilagare dalle profondità dei Cieli su tutto il Creato e ammaestrare i cuori di tutti i segnati del mio segno, trova, in tutte le categorie, così pochi canali. Il mondo, cattolico, cristiano, o d'altra fede, è mosso da due motori: superbia e peccato.

Come può entrare la mia Parola in questo meccanismo arido? Ne verrebbe stritolata e offesa.

Siate dei Giovanni o delle Marie, e diverrete voce della Voce. Estirpate il peccato e la superbia.

Coltivate carità, umiltà, purezza, fede, pentimento. Sono le piante sotto le quali il Maestro si assiede per ammaestrare le sue pecorelle.

Esser portavoce mio vuol dire entrare in una austerità quale nessuna regola monasti[348]ca impone.

La mia Presenza impone riserbatezze soprannaturali, dominio di sé, distacco dalle cose, ardore di spirito, asprezza di penitenza, generosità di dolore, vivezza di fede, come nessun'altra cosa al mondo.

1 sono è nostra correzione da è

È un dono. Ma viene tolto se colui a cui è dato esce dallo

221

spirito e si ricorda d'esser carne e sangue.

È una sofferenza. Ma se è sofferenza che stritola la carne e il sangue, ha in sé e con sé una vena di tale dolcezza rispetto alla quale la manna degli antichi ebrei è amaro assenzio.

È una gloria. Ma non è gloria di questa terra.»

20 luglio.

Dice Gesù:

«E scrivi dunque. Nel soprannaturale non bisogna mai avere paura. Chi ti detta sa quello che si dice e chi ti legge capisce perché ho messo lui pure in condizioni di capire. Perciò via tutti i retropensieri umani. Ricordati che sei il mio portavoce, quindi devi dire quanto ti dico senza riflettere, umanamente, sull'impressione che altri ne possano avere.

Dunque: Le ragioni per cui feci di Pietro il capo della Chiesa invece di fare capo il mio Prediletto, sono diverse e tutte giuste. Non state a mettere sulla bilancia l'amore [349] di Pietro e quello di Giovanni per trarre da questo il motivo della scelta. I vostri pesi e le vostre misure non hanno corso in Cielo. Furono due amori diversi come diverse erano le indoli, le età, le forme dell'amore. Diversi e ugualmente volti allo stesso scopo: Io, e ugualmente cari a Me. Dunque eliminate il ma e il se dell'amore da questo.

Pietro era il più maturo degli apostoli, già rispettato come capo da altri pescatori, divenuti poi apostoli; egli, come ho detto 1, conosceva la vita in tutte le sue pieghe di luce e di ombra, era dotato di forza di carattere, di ardimento e di una impulsività che ci voleva in quelle circostanze. Egli, per sua penosa esperienza, conobbe la debolezza di un'ora e poté capire le debolezze degli altri nelle ore di dubbio e pericolo.

L'ho già detto. Non era quello che mi amava di più. Era uno

222

che mi amava con tutta la sua capacità d'amare, come del resto tutti gli altri dodici, Giuda compreso finché non prestò orecchio al seduttore.

Nella Chiesa, che si doveva formare tra tante lotte e insidie, vi era bisogno di uno che per età, autorità, esperienza e irruenza, sapesse imporsi agli altri. E chi come Pietro, in queste [350] quattro doti necessarie alla formazione della mia Chiesa?

Giovanni era il più giovane. Anima di fiore, non sapeva il male della vita. Era un giglio dal boccio ancora serrato sul candore del suo interno. Si aprì nell'ora che il mio sguardo gli scese in cuore e non seppe più che vedere Me. Era un bimbo dal cuore di eroe e di colomba. Pietro era il sostegno del mio Cuore che vedeva il

1 Nel dettato del 19 luglio, pag. 148.

presente e il futuro, ma Giovanni era il conforto. Quanto conforto solo dal suo sorriso dolce, dal suo sguardo puro, dalle sue rade parole, ma sempre così amoroze! Essere vicino a Giovanni era per Me come riposare presso un pozzo fresco, ombreggiato da piante su un tappeto di fiori. Emanava pace. Ma potevo Io imporlo, per prudenza e per giustizia, agli altri più anziani? Occorre avere presente che erano uomini, destinati alla perfezione, ma uomini ancora. Ecco perché la mia Intelligenza prescelse Pietro adulto, conoscitore delle miserie spirituali, impulsivo, autoritario, a Giovanni mite, sognatore, giovane, ignaro.

Pietro era la "pratica", il genio pratico. Giovanni era la "poesia", il genio poetico. Ma quando i tempi sono duri, ci vogliono [351] non solo penne di poeta ma pugni di ferro per tenere dura la barra del timone.

In compenso, al mio Prediletto ho dato la visione dei tempi futuri dopo avergli dato le mie confidenze più segrete e mia Madre. Potrei dire che Giovanni è l'ultimo, nell'ordine del tempo, E il primo 2, nell'ordine dell'avvenire, dei profeti grandi. Perché egli chiude il ciclo iniziato da Mosè riguardo all'Agnello che con la sua immolazione salva il mondo e vi alza il velo che avvolge l'ultimo giorno.

223

Ma credete però che in Cielo il mio fulgore incorona la fronte di Pietro e di Giovanni della stessa luce, e sarebbe bene per voi non fare confronti umani su esseri che sono sopraumani.»

Dice ancora Gesù:

«Considera il mio Fulgore e la mia Bellezza rispetto alla nera mostruosità della Bestia.

Non avere paura di guardare anche se è spettacolo repellente. Sei fra le mie braccia. Esso non può accostarsi e nuocerti. Lo vedi? Non ti guarda neppure. Ha già tante prede da seguire.

Ora ti pare che meriti lasciare Me per seguire lui? Eppure il mondo lo segue e lascia Me per lui.

[352] Guarda come è satollo e palpitante. È la sua ora di festa. Ma guarda anche come cerca l'ombra per agire. Odia la Luce, e si chiamava Lucifero! Lo vedi come ipnotizza coloro che non sono segnati dal mio Sangue? Accumula i suoi sforzi perché sa che è la sua ora e che si avvicina l'ora mia in cui sarà vinto in eterno.

La sua infernale astuzia e intelligenza satanica sono 3 un continuo operare di Male, in contrapposto al nostro uno e trino operare di Bene, per aumentare la sua preda. Ma astuzia e intelligenza non prevarrebbero se negli uomini fossero il mio Sangue e la loro onesta volontà. Troppe cose mancano

all'uomo per avere armi da

2 primo è nostra trascrizione da I°

3 sono è nostra correzione da è

opporre alla Bestia, ed essa lo sa e apertamente agisce, senza neppure più velarsi di apparenze bugiarde.

La sua schifosa bruttezza ti spinga ad una sempre maggiore diligenza e a una sempre maggiore penitenza. Per te e per i tuoi disgraziati fratelli che hanno l'anima orba o sedotta e non vedono, o, vedendolo, corrono incontro al Maligno, pur di averne l'aiuto di un'ora da pagare con una eternità di dannazione.»

Devo spiegare io, se no non ci capisce 4 nulla.

[353] È dalla sera del 18 che il buon Gesù mi fa vedere una

224

bestiaccia orrenda, ma così orrenda che mi dà ribrezzo e voglia di urlare. Il suo nome è noto. E il buon Gesù mi fa capire che quell'aspetto è sempre inferiore alla realtà, perché nessuna realtà umana può giungere a impersonare con esattezza la suprema Bellezza e la suprema Bruttezza.

Ora le descrivo la bestiaccia.

Mi pare di vedere un gran buco nero nero e profondissimo. Comprendo che è profondissimo, ma non ne vedo che l'orifizio, tutto occupato da un mostro orribile. Non è serpe, non è coccodrillo, non è dragone, non è pipistrello, ma ha, di tutti e quattro, qualcosa.

Testa lunga e puntuta senza orecchie e con due occhi sornioni e feroci che sono sempre in caccia di preda, una bocca vastissima e armata di ben aguzzi denti, sempre intenta ad acchiappare a volo qualche incauto che arriva a portata delle sue mandibole. La testa insomma ha molto di quella del serpe per la forma e del coccodrillo per i denti. Collo lungo e flessibile che permette molta agilità alla testa tremenda.

Un corpaccio lubrico ricoperto da una pelle come quella delle anguille (per intendersi) ossia senza scaglie, di colore fra il ruggine, il viola, il bigio scuro... non saprei. Ha [354] persino il colore delle sanguisughe.

Alle spalle e alle anche (dico "anche" perché là finisce il ventre palpitante e gonfio di preda e comincia la lunga coda che termina a punta), sono quattro zampacce corte e palmate come quelle del coccodrillo. Alle spalle due alacce da pipistrello.

La bestiaccia non muove il gran corpo schifoso. Muove solo la coda che si divincola a "esse" qua a là, e muove la testa orribile dagli occhi fascinatori e dalle mascelle sterminatrici.

Misericordia divina! Che brutta bestiaccia! Dal suo antro nero sprigiona tenebra e orrore. Le assicuro che ieri, che la vedevo con tutta la sua più viva esattezza ? e non capivo che ci stesse 5 a fare ? mi veniva voglia di urlare di ribrezzo. Meno male che vedevo che verso di me non guardava mai come per ripulsione.

225

Reciproca ripulsione se mai. Se questo è una pallida raffigurazione di Satana, che sarà mai lui? Roba da morire due volte di fila solo a vederlo!

4 Si rivolge al Padre Migliorini.

5 stesse è nostra correzione da stasse

Meno male anche che, se in un angolo era la bestiaccia, vicino vicino era il mio Gesù bianco, bello,

biondo... Luce nella luce! Confrontando la luminosa, confortevole figura del Cristo con quella dell'altro, il suo sguardo dolcissimo, chiaro, con quello bieco dell'altro, c'è proprio da compiangere gli infelici peccatori destinati al secondo perché hanno respinto [355] Gesù.

Ebbene, ora che l'ho visto... vorrei non vederlo più perché è troppo brutto. Pregherò perché il meno possibile di disgraziati vada a finire nelle sue grinfie, ma prego il buon Dio di levarmi questa vista. Oggi è meno viva e ne sono gratissima al Signore. E ancora più grata perché la cara Voce mi fa capire il perché di quella visione che ieri mi terrorizzava credendola destinata a me per avvertimento.

21 luglio 1943.

Dice Gesù:

Ti ho già detto che quanto è detto negli antichi libri ha un riferimento nel presente 1. È come se una serie di specchi ripettesse, portandolo sempre più avanti, uno spettacolo visto più addietro.

Il mondo ripete se stesso negli errori e nei ravvedimenti, con questa differenza però: che gli errori si sono sempre più perfezionati con l'evoluzione della razza verso la cosiddetta civiltà, mentre i ravvedimenti sono divenuti sempre più embrionali. Perché? Perché, col passare del mondo dall'età fanciulla ad età più completa, sono cresciute 2 la malizia e la superbia del mondo.

226

Ora siete nel culmine dell'età del mondo e avete raggiunto anche il culmine della [356] malizia e della superbia.

Non pensare però che avete ancora tanto da vivere quanto siete vissuti. Siete al culmine, e ciò dovrebbe dire: avete altrettanto da vivere. Ma non sarà. La parabola discendente del mondo verso la fine non sarà lunga come quella ascendente. Sarà un precipitare nella fine. Vi fanno precipitare appunto malizia e superbia. Due pesi che vi trascinano nel baratro della fine, al tremendo giudizio. Superbia e malizia, oltretutto trascinarvi nella parabola discendente, vi ottendono talmente lo spirito da rendervi sempre più incapaci di fermare, col ravvedimento sincero, la discesa.

Ma se voi avete proceduto così: a ritroso nel Bene, a capofitto verso il Male; Io, l'Eterno, sono rimasto fermo nella mia esatta misura del Bene e del Male. Dal dì che fu la luce, e con essa ebbe inizio il mondo, è stabilito, dalla Mente che non erra, ciò che è Bene e ciò che è Male. E forza umana, la piccola forza umana, non

1 Come nello scritto del 31 maggio, pag. 5.

2 sono cresciute è nostra correzione da è cresciuta

può smuovere e sgretolare quel codice eterno scritto dal dito di Dio su pagine intoccabili e che non sono di questa terra.

Unica mutazione, dall'istante in cui il mio Volere creò il mondo e l'uomo, sta in questo: che prima dovevate reggermi e [357] guidarvi sulle tavole della Legge e sulla parola dei Profeti; dopo aveste Me, Verbo e Redentore, a spiegarvi la Legge, a darvi il mio ammaestramento, il mio Sangue, a portarvi con la mia venuta lo Spirito che non lascia ombre, a sorreggermi poi, nei secoli, coi Sacramenti e i sacramentali.

Ma che ne avete fatto della mia venuta? Un nuovo peso di colpe di cui dovrete rispondere.

Vogliamo guardare insieme le pagine antiche in cui sono le spiegazioni dell'ora attuale? Le hai sentite come un pungolo; ma Io lo le mostrerò meglio.

Cosa è promesso a chi osserva la Legge? Prosperità, abbondanza, pace, potenza, discendenza sana e abbondante, trionfo sui nemici, poiché il Signore sarebbe sul filo delle spade dei suoi servi contro coloro che vorrebbero alzare la mano sui figli del

l'Altissimo. Cosa è minacciato a chi la trasgredisce? Fame, carestia, guerre, sconfitte, pestilenze, abbandono da parte di Dio, oppressione di nemici per cui i già figli dell'Altissimo diverranno simili a mandre perseguitate e spaurite, destinate al massacro.

Vi lamentate dell'ora che vivete. Ma la trovate ingiusta? Il suo rigore vi pare troppo duro? No. È giusta e meno dura di quanto meritate.

Io vi ho salvato e risalvato in mille modi, [358] Io vi ho perdonato e riperdonato da settemila e settemila delitti. Io sono venuto apposta per darvi Vita e Luce. Io, Luce del mondo, sono venuto fra le vostre tenebre per portarvi la Parola e la Luce. Non ho più parlato fra i turbini e il fuoco attraverso la bocca dei Profeti. No. Sono venuto Io, Io personalmente. Ho rotto con voi il mio pane, ho diviso con voi il mio giaciglio 3, ho sudato con voi nella fatica, ho consumato Me stesso nell'evangelizzarvi, sono morto per voi, ho dissipato con la mia Parola ogni dubbio sulla Legge, ho dissipato con la mia Risurrezione ogni dubbio sulla mia Natura, vi ho lasciato Me stesso perché fossi il vostro Cibo spirituale, atto a darvi la Vita, e voi mi avete dato la morte.

Vi ho dato la Parola e l'Amore e il Sangue di Dio, e voi avete chiuso le vostre orecchie alla Parola, la vostra anima all'Amore, e avete bestemmiato il mio Sangue.

All'antico Tabernacolo, dove erano due tavole di pietra scritte dal dito di un Profeta e un poco di manna, Io ho sostituito il nuovo Tabernacolo in cui è il Pane vero disceso dal Cielo e il mio Cuore dove è scritto il Patto dell'amore che voi, non Io, infrangete.

Non potete più dire: "Non sappiamo come sia Dio". Ho preso Carne perché aveste una Carne da [359] amare, non bastando alla vostra pesantezza di amare uno spirito.

3 giaciglio è nostra correzione da giaciglio

Ebbene? Che avete fatto? Che avete sempre più fatto? Avete voltato le spalle a Dio, al suo altare, alla sua Persona. Non avete voluto Dio, il Dio Uno e Trino, il Dio vero.

228

Avete voluto degli dèi. E i vostri dèi attuali sono più obbrobriosi degli dèi antichi o dei feticci degli idolatri. Sì. Dei feticci degli idolatri. In quelli si annida ancora il rispetto per l'immagine di Dio, così come la loro mentalità e ignoranza la sanno concepire. E in verità, in verità vi dico che saranno molto meno severamente giudicati gli idolatri naturali di voi, idolatri di malizia, venduti alla peggiore idolatria: la autoidolatria.

Sì, vi siete creati degli dèi di carne, e carne corrotta, e davanti ad essi avete saputo osannare e piegare il capo e la schiena che non avete saputo curvare davanti a Dio. Avete disprezzato, rinnegato, deriso, spezzato la mia Legge; ma avete accettato e ubbidito, come schiavi e come animali addomesticati dal domatore, la bugiarda legge che vi hanno [360] dato dei poveri uomini traviati più ancora di voi e il cui destino è tale da far tremare d'orrore tutto il cielo.

Idolatri, idolatri, pagani, venduti alla carne, al denaro, al potere, a Satana che è padrone di questi tre regni nefasti della carne, del denaro e del potere!

Ma perché, perché, o popolo mio, sei uscito dal Regno che t'avevo dato, perché hai fuggito il tuo Re di Perfezione e d'Amore e hai preferito le catene e la barbarie del Regno di Satana e il Principe del Male e della Morte? È così che ricompensi l'Altissimo che ti è Padre e Salvatore? E ti stupisci se fuoco scaturisce dalla terra e fuoco piove dal cielo per incenerire la razza proterva e traditrice che ha rinnegato Dio e accolto Satana e i suoi ministri?

No, che Satana non ha bisogno di lavorare, di faticare per inghiottirvi! Io devo faticare per vedere di attirarvi ancora, poiché se voi avete rinnegato la vostra origine, Io mi ricordo di esservi Padre e Salvatore. Fino all'ora estrema, in cui sarete adunati per la selezione inesorabile, non rinnego i miei disgraziati figli e tento salvarli ancora.

Questo, o Maria, questo castigo non è immeritato. È giusto. È grave perché le vostre [361] colpe sono gravissime. Ma non è, non è dato per cattiveria da un Dio che è tutto bontà. Il vostro

Dio darebbe Se stesso per risparmiarvelo, se sapesse che ciò vi gioverebbe 4. Ma deve, deve lasciare che voi stessi vi puniate delle vostre pazzie, dei vostri mercati colla Bestia. Mille e diecimila si perderanno in ogni angolo della terra. Ma qualcuno sentirà, nell'agonia che vi strozza, risuonare la Voce di Dio, e alzerà dalle tenebre la faccia verso la Luce. Quell'uno che torna giustificherà il flagello, poiché ? sappilo e pensa quale obbligo avete di custodirla ? il prezzo e il valore di un'anima è tale che i tesori della terra non bastano a comperarla. Occorre il Sangue di un Dio. Il mio.»

4 gioverebbe è nostra correzione da giovasse

22 luglio 1943 1.

Dice Gesù:

«Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell'eterno essere di Dio è un sempre "presente". E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l'amore di Patria. Io, l'eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l'ho amata di una perfezione d'amore. [362] La mia Patria terrena l'ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

230

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazaret dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa [363] terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero coi miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.

1 1943 è nostra sostituzione di 22, che era ripetuto per maggiore chiarezza.

Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri

padri avevano offesa e che ha perdonato perché l'Italia fosse realmente [364] una e grande?
E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie?

E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla

231

prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che è giovato tutto ciò?

Avete prevaricato. Vi siete creduto lecito tutto perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e longanime, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto.

E allora? Di che vi lamentate?

Ma "abominio della desolazione" non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra [365] di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni e non chiedete di sapere oltre.

Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case, nell'interno delle vostre istituzioni. Dappertutto lo tentate e lo schernite.

I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana e i suoi precursori.

Ma Io lo vedo e dico: Basta!

Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati del segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo per raffinata ipocrisia che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?

232

Sì. Compilate pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto Io provvederò. 2

È dolore parlare così e parlare ai meno colpe[366]voli. Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno, almeno sotto la sferza del flagello, nell'agonia che stringe cuori e patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà!

2 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in margine, a matita: Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi.

(Nota storica NON di M.Valtorta: ma due giorni dopo che la Città è stata consacrata alla Madonna del Divino Amore, con solenne processione, i tedeschi improvvisamente lasciano Roma 'città aperta', praticamente senza colpo ferire.

Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà. La pietà piena che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano, rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora sempre più. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. Siete voi che la obbligate a seguirlo.

Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. Coloro che macerano se stessi per amore di patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio, rimarrà senza peso nel loro giudizio.

Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia.»

[367] Dice Gesù:

«La speranza vive dove vive la fede. La disperazione che conduce alla morte tante anime oggi ha per presupposto la mancanza di una fede vera. Infatti colui che ha fede vera, chiede con tale insistenza che ottiene.

Ma quando vedete che una preghiera resta non ascoltata, pensate pure che è viziata nella richiesta o viziata nella fede. Se è

233

viziata nella richiesta, allora Io, che so, non vi concedo quanto vi darebbe la felicità d'un istante e il dolore per tutto il resto della vita terrena, e talora potrebbe darvi anche pene nell'altra per il malo uso che voi potreste fare del mio dono. Se è viziata nella fede, allora Io non la sento e non l'ascolto. Il mondo non ha più fede e perciò non ha più speranza. Il mondo non crede che Dio è Padre onnipotente. Il mondo non crede che Dio è Padre amoroso. Se sapesse il mondo come è doloroso per Me non potervi aiutare sempre e non potere sempre farvi felici!

Io vorrei che i miei figli fossero tanto miei da avere solo pensieri santi e sante domande da fare al Padre, che allora le ascolterebbe sempre, sempre, sempre. [368] Non le concederebbe sempre, ma le ascolterebbe sempre, e quando non potesse dare a un figlio ciò che un figlio chiede, sostituirebbe il dono non dato per ragioni di divina intelligenza, con cento altri conforti più grandi ancora.

Tu ne sai qualcosa, tu che sei giunta alla Fede vera nel Dio e Padre tuo. Ma se mediti bene il motivo base della morte della fede e della speranza, tu vedi che esso è la mancanza di carità.

Dio non è amato. Non dai cristiani solo di nome, ma da quelli che paiono essere cristiani ferventi.

Paiono, ma non sono tali. Molte pratiche religiose, molte preghiere, ma le une e le altre superficiali, fatte e compiute più per superstizione che per religione. Temono in molti che se non è detto quel dato numero di preghiere, che se non sono fatte quelle date funzioni, Dio li punisca, anzi ? lasciano da parte Dio ? non vadano bene le loro faccende. Egoismo anche in questo.

Non hanno capito cosa è l'amore del Padre verso i figli e dei figli verso il Padre. Dio è, credono che sia. Ma così lontano, astratto... che è come non ci fosse. Dio lo credono non solo lontano, ma arcigno e avaro. Dio lo credono seminatore di punizioni.

[369] No. Il vostro Dio è sempre presso a voi. Non è Lui che si allontana, siete voi. Non è Lui che è avaro e arcigno, siete voi. Non è Lui che chiude le porte delle grazie, siete voi. Le chiudete

234

col vostro non avere fede e amore e speranza in Lui.

Ma venite, poveri figli, venite a Me che ardo del desiderio di farvi felici. Venite a Me che mi accoro per non potervi stringere al seno e asciugarvi il pianto. Venite dall'Unico che vi dia bene e pace, e amore vero e eterno.

Vivere presso a Me è gioia anche nel dolore. Morire con Me vicino è passare nella gioia. Chi si affida a Me non deve avere paura di nulla sulla terra e di nulla nell'eternità, perché a chi mi è vero figlio Io apro un cuore di vero Padre pieno di comprensione e di perdono.»

[404] 23 luglio.

Dice Gesù:

«Quando il tempo verrà, molte stelle saranno travolte dalle spire di Lucifero che per vincere ha bisogno di diminuire le luci delle anime.

Ciò potrà avvenire perché non solo i laici, ma anche gli ecclesiastici hanno perso e perdono sempre più quella fermezza di fede, di carità, di forza, di purezza, di distacco dalle seduzioni del mondo, necessarie per rimanere nell'orbita della luce di Dio.

Comprendi chi sono le stelle di cui parlo? Sono quelli che Io ho definito sale della terra e luce del mondo: i miei ministri.

Studio dell'acuta malizia di Satana è di spegnere, travolgendoli, questi luminari che sono luci riflettenti la mia Luce alle turbe. Se con tanta luce che ancora la Chiesa sacerdotale emana, le anime stanno sempre più sprofondando nelle tenebre, è intuitivo quale tenebra schiaccerà le turbe quando molte stelle si spegneranno nel mio cielo.

Satana lo sa e semina i suoi semi per preparare la debolezza del sacerdozio, onde poterlo travolgere facilmente in peccati, non tanto di senso quanto di pensiero. Nel caos mentale sarà per lui facile provocare il caos spirituale. Nel caos spirituale i deboli, davanti alle fiamme delle persecuzioni, commetteranno peccato di viltà, rinnegando la fede.

Non morrà la Chiesa perché Io sarò con essa. [405] Ma conoscerà ore di tenebre e orrore simili a quelle della mia Passione, moltiplicate nel tempo perché così deve essere.

Deve essere che la Chiesa soffra quanto sofferse il suo Creatore, avanti di morire per risuscitare in forma eterna. Deve essere che la Chiesa soffra molto più a lungo perché la Chiesa non è, nei suoi membri, perfetta come il suo Creatore, e se Io soffersi delle ore essa deve soffrire delle settimane e settimane di ore.

Come sorse perseguitata e alimentata da potere soprannaturale nei primi tempi e nei migliori suoi figli, così ugualmente sarà di lei quando verranno i tempi ultimi in cui esisterà, sussisterà, resisterà alla marea satanica e alle battaglie dell'Anticristo coi

260

suoi figli migliori. Selezione dolorosa, ma giusta.

È logico che in un mondo in cui tante luci spirituali saranno morte si instauri, palesemente, il regno breve ma tremendo dell'Anticristo, generato da Satana così come il Cristo fu generato dal Padre.

Cristo figlio del Padre, generato dall'Amore con la Purezza. Anticristo figlio di Satana, generato dall'Odio con l'Impurità triplice.

Come ulive fra le mole del frantoio, i figli del Cristo saranno perseguitati, spremuti, [406] stritolati dalla Bestia vorace. Ma non inghiottiti, poiché il Sangue non permetterà che siano corrotti nello spirito. Come i primi, gli ultimi saranno falciati come manipoli di spighe nella persecuzione estrema e la terra bevcherà il loro sangue. Ma beati in eterno per la loro perseveranza coloro che muoiono fedeli al Signore.»

Lei 1 mi aveva detto che per capire Giovanni bisognava leggere le sue epistole e l'Apocalisse. Ho preso la Bibbia e ho aperto a caso dove sono gli scritti del Prediletto. Mi si è aperta al 12° cap. Il Maestro me lo spiega così.

Mi accorgo che giorni fa Gesù ebbe una frase simile al commento circa la maternità spirituale di Maria 2, che si vuole vedere adombrata nella donna vestita di sole. Ma oggi Gesù non ne parla, di Maria. Parla della condizione della Chiesa militante nei tempi ultimi. Leggerò attentamente l'Apocalisse sperando in Gesù, che mi sia luce per capirlo.

1 Padre Migliorini.

2 Nel dettato del 6 luglio, pag. 133.

24 luglio.

Dice Gesù:

«Ti ho già detto 1 che tutto il male che vi opprime ora è il frutto dell'abbandono della mia Legge da parte dei singoli e

261

della società. La mancanza di fede, la mancanza di carità, [407] la mancanza di speranza, la mancanza di ogni virtù, hanno una sola origine: la diserzione dalla mia milizia, dalla milizia

cristiana.

Come da un ceppo di radici venefiche, sono scaturite, al posto delle mie virtù, delle tendenze, dei vizi, delle passioni peggio che umane: demoniache. La pianta della vita cristiana è morta in quasi tutti i cuori, in molti vegeta a stento, in pochi è ancora florida, nutrita dal succo di Vita, ornata di fronde robuste.

Né vi è da sperare che le cose cambino. Anzi volgeranno sempre al peggio perché, come un bosco invaso da piante parassitarie e da insetti nocivi si spoglia sempre più da fronde e frutti e finisce col morire, altrettanto avviene della società di ora, sempre più bruciata, soffocata, corrosa da mille tendenze viziose e da mille peccati.

I principali: odio, lussuria, prepotenza, frode. Le prime: negazione di Dio, dottrine avverse alla mia, culto esagerato di se stessi, egoismo e altre ancora.

La mia Parola non può scendere ? seme e acqua di Vita e Vita vera ? nelle anime. Esse sono troppo occupate da altre cose. La maggioranza dei cristiani ha respinto il Cristo, perché al posto del Cristo ha messo se stessa o il potere, il denaro, la carne. [408] Chi meno manca, manca sempre, poiché non ha misericordia vera del suo prossimo. Chi è che non maledice, non impreca, al giorno d'oggi? Ma tu non maledire, non imprecare, figlia che amo. Lascia al tuo Dio il compito di punire. Tu ama e abbi misericordia, per tutti. Anche per i colpevoli primi.

1 Soprattutto nei dettati del 21 e del 22 luglio (pag. 152 e seguenti)

Sono dei disgraziati, sono dei disgraziati! Hanno rovinato tutto il buono che avevano con accogliere il male di Satana. Hanno barattato un'eternità di gloria per una ora di gloria terrena. Hanno venduto per trenta denari la loro anima a Satana. Sono i Giuda della loro anima. Mi fanno sdegno e pietà. Sì, anche pietà, perché Io sono il Dio della misericordia e sento pietà dei miei figli traviati.

262

Aiutami a salvarli dall'ultima colpa. Come vorrei poterli perdonare! Tu, figlia che amo, perdona. Dal tuo cuore che possiede Me e la mia Parola non escano altro che parole di pace e di perdono. Lo so che è difficile alla vostra umanità. Ma sopra di essa è lo spirito, e lo spirito è il regno del Signore. Ora come potete voi avere il Signore in voi [409] se il vostro spirito non ha le stesse passioni del suo Re?

E le mie passioni, come le mie parole, sono sante, misericordiose, buone. Hanno tutte il sigillo dell'Amore, dell'Amore vero che non è mai tanto amore come quando si immola per i fratelli e perdona ad essi.»

Dice ancora:

«Non mi piacciono quelli che gridano: “A morte!” dopo avere gridato: “Osanna!”.

Se coloro ai quali è lanciato il grido di condanna vi avessero dato quella preda e quel benessere, ingiustamente carpito, che Io non ho potuto permettere vi dessero per non portare voi e loro ad una perfezione di orgoglio, voi li acclamereste. Non pensereste che altri al posto vostro soffrirebbero e che sono, come voi, figli miei.

Lasciate a Me il giudicare, il punire, il premiare. Cercate solo, per voi stessi, di meritare il mio premio. E siate coerenti e onesti.

È incoerenza, disonestà, viltà, infierire sugli sconfitti, quale che sia la loro sconfitta, giusta che sia come punizione o dolorosa come frutto di immeritate circostanze.

È incoerenza perché non va all'uomo, ma all'azione dell'uomo, azione ? ripeto ? che avreste approvata, anche se non buona, qua[410]lora vi avesse dato un utile.

È, per la stessa ragione, disonestà: tutti, ricordatelo bene, avete la vostra parte di colpa nell'ora attuale. Chi ne ha meno di tutti, poiché non ha commesso peccato di adorazione di un uomo e non

Io ha seguito contro la Legge, ha quello di non avere pregato mattina e sera per lui. I grandi hanno bisogno delle pre
263

ghiere dei piccoli per restare grandi nel Bene.

È, infine, viltà perché infierire su chi non è più potente, ma anzi è il più disgraziato di tutti, odiato dal mondo, colpito da Dio, è colpa uguale a chi opprime un debole.

Queste cose, inconcepibili per la massa, sono sempre succo della mia Legge. E che la mia Legge è seguita superficialmente, e non sostanzialmente, lo prova il fatto del modo come le masse si rivoltano contro coloro che non vi hanno dato quanto il vostro egoismo attendeva.» 2

2 Su una copia dattiloscritta, il testo prosegue con il seguente brano posto tra parentesi, al termine del quale la scrittrice precisa, annotando a matita, che si tratta di Nota di P. Migliorini: «Il dettato precedente era di difficile applicazione nel giorno in cui fu dato, 24 luglio 1943. Al 26 fu propagata la notizia che Mussolini aveva dato le sue dimissioni in mano del Re e quanto avvenne o tentò avvenire in questo stesso giorno di disapprovazione verso l'uomo decaduto giustifica ampiamente le raccomandazioni del Signore non solo, ma rende credibile che sia stato proprio Lui a dettare quanto è stato scritto ».

25 luglio.

Dice Gesù:

«Ecco, guardiamo insieme due miracoli del Vangelo. Però, poiché Io sono Dio e parlo con intelligenza divina, non ti prospetterò i miracoli come solitamente vi vengono prospettati. Ma ti farò notare il miracolo nel miracolo.

Cominciamo dalla moltiplicazione dei pani e dei pesci.

I miei sacerdoti predicano continuamente la [411] potenza di Dio che sfama le turbe moltiplicando il poco cibo. Bello e dolce miracolo. Ma per un Dio che ha moltiplicato i soli nel firmamento, cosa è mai la moltiplicazione di poche briciole di pane? Io, il Cristo, il Verbo del Padre, vi insegno un altro miracolo nel miracolo. Un miracolo che potete compiere anche voi quando sapete raggiungere quella potenza che occorre.

Come ottengo Io quel miracolo? Soltanto col toccare i pani e con lo spezzarli con le mie mani di Dio? No. Dice il Vangelo:

264

“...e rese grazie”. Ecco il miracolo del miracolo. Io Figlio del Padre, Io Onnipotente come il Padre, Io Creatore con il Padre, rendo grazie. Prego il Padre, mi umilio con atto di sommissione e di fiducia. Io non mi credo esonerato dal dovere di chiedere all'Eterno Padre, il quale ha il dovere di soccorrere i suoi figli, ma ha anche il diritto d'esser riconosciuto come supremo Signore del Cielo e della Terra.

Io: Dio come Lui, me lo ricordo questo diritto e compio questo dovere e ve lo insegno. E col dovere di rispetto, quello di fiducia. Il miracolo del pane moltiplicato si compie dopo che Io ebbi reso grazie al Padre. E voi?

L'altro miracolo. La barca di Pietro, presa da venti contrari, imbarcava acqua e sbandava. [412] E i miei discepoli, con una grande paura per la loro vita, si affannavano a raddrizzare il timone, a legare le vele, a gettare soprabordo l'acqua, la zavorra, pronti a gettare le ceste dei pesci e le reti, pur di alleggerire la barca e giungere a riva.

Le burrasche sul lago erano frequenti e improvvisi e non c'era da scherzare. Molte volte Io li avevo aiutati. Ma quel giorno Io non c'ero. Non c'ero materialmente, con loro. Ma il mio amore era su loro perché Io sono sempre su chi mi ama. E i discepoli avevano paura. Ma ? ecco il miracolo ? ma non chiamato, non presente, Io venni a mettere pace sui flutti e pace nelle anime.

La bontà mia è un continuo miracolo, figlia, un miracolo sul quale troppo poco riflettete. Quando vi viene presentato questo punto evangelico, vi si fa notare la potenza della fede. Ma la mia Bontà, che precorre anche ai vostri bisogni di discepoli e vi viene incontro camminando fra flutti di tempesta, perché non ve la fanno osservare?

È più grande dell'Universo, del Bisogno e del Dolore, la mia Bontà; ed è più vigilante di ogni intelligenza umana. Ha radici nell'amore paterno di Dio, la mia Bontà. Perché non venite ad essa, non le credete ciecamente, non attingete alla sua infinità?

Io sono con voi fino alla fine dei secoli. [413] Sono lo Spirito

265

di Dio fatto carne. So i bisogni della carne, so i bisogni dello spirito e ho la potenza di Dio per aiutare i vostri bisogni, come ho l'amore che mi sprona ad aiutarli. Poiché sono Uno col Padre e con lo Spirito, col Padre dal quale procedo e con lo Spirito per il quale presi carne, e del Padre ho la Potenza e dello Spirito la Carità.»

Questa mattina sono rimasta a bocca aperta. Avevo finito di scrivere quanto sopra mentre Marta era a Messa e mamma dormiva. Raro, prezioso momento di silenzio, dunque. Una festa!

Torna Marta e mi dice, parlando del poco pane che aveva: "Mah! Ci vorrebbe che succedesse quello che dice il Vangelo oggi".

E io: "Perché? Che dice?"

E Marta: "Eh! dice della moltiplicazione dei pani a dei pesci".

Sono rimasta come un pesce, a occhi e bocca sgranati. Gesù mi aveva spiegato il Vangelo di questa domenica! Le assicuro 1 che non pensavo lontanamente che oggi ci fosse questo brano evangelico.

1 Si rivolge al Padre Migliorini.

...265

[491] 26 luglio.

Dice Gesù:

«Io sono la Voce del Padre mossa dall'Amore. Come un fiume dilago sul mondo e vengo a cercarvi ad uno ad uno per impregnarvi di Me. Come instancabile pastore Io corro dietro alle mie pecorelle chiamandole con voce d'amore, e quando riesco a radunarne molte dimentico ogni fatica nella gioia di avervi intorno a Me. Uso tutte le arti dell'amore per attirarvi al mio amore che salva. Né, lo ripeto 1, mi peserebbe il risoffrire la Passione, e anche più inacerbita nel supplizio, se ciò valesse a radunarvi tutti nel mio ovile.

Ma fuori del medesimo sibila la seduzione e molti dei miei figli escono per seguirla. Troppi! Non finirò mai di dirlo che questo è il mio dolore. Quando vengono queste ore, in cui anche i migliori macchiano il loro esser migliori con lievito d'odio, Io soffro tanto. Poiché vorrei che foste penetrati di Me al punto di non scendere a livore d'odio [492] verso chicchessia. L'odio è la vostra rovina e voi ne fate la vostra dottrina, poveri figli che non conoscete più le dolci erbe del perdono.

Molto sarà perdonato a chi molto ama e perdona. Molto, tutto anche, se il vostro perdono sarà assoluto.

Non vi pare d'avere bisogno del perdono di Dio? Sì. In verità vi dico che avete bisogno tutti d'essere perdonati settanta volte sette, e che il vostro Dio sta col perdono per voi fra le sue mani divine in attesa che voi lo meritate con la vostra misericordia, perché Dio vuole il vostro bene. Io ve lo dico che sono la Voce del Padre e parlo in suo nome. Io ve lo dico che sono Colui al quale ogni giudizio è deferito dal Padre.

È detto: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte, che per dieci giusti che restano nel Signore". Ma Io vi dico che triplice, che decupla festa si farà in cielo per un mio

figlio che sa perdonare come Io seppi, e che quel perdono porta sulla terra la benedizione di Dio. E solo Io so di quanta benedizione avete bisogno per allontanare i castighi incumbenti.»

1 Già nei dettati del 23 aprile (pag. 53) e dell'11 agosto (pag. 187).

[493] 27 luglio.

Dice Gesù:

«Molti, per trarre un ammaestramento, hanno bisogno di mille libri di meditazione. Ma no. Basta il mio Vangelo e la vita che vivete e che vi vive intorno.

Guarda, Maria, l'insegnamento di questi giorni 1. Cosa vedi? Una grande dimostrazione di debolezza umana. Con la stessa facilità con cui si agitavano in professioni di fede menzognera, così ora rinnegano tutto il già asserito.

Ma il vero cristiano non deve fare così quando vi è bisogno di testimoniare la sua fede. Hai visto come ha fatto il tuo Maestro davanti a Caifa? Lo sapevo che confessare che ero il Messia, Figlio di Dio, avrebbe provocato la condanna, la più fiera condanna. Ma non ho esitato. Io, che davanti agli accusatori ho osservato la regola del silenzio, qui seppi parlare alto e chiaro, poiché tacere sarebbe stato rinnegamento sacrilego.

Quando sono in posta le cose del cielo non si deve esitare nella maniera di agire, poiché eterno è il frutto che viene dalla nostra parola. L'uomo, essere di carne e sangue, non saprebbe esser coraggioso di fronte a certe eroiche confessioni. [494] Ed è per questo che l'uomo rinnega con facilità. Ma la creatura che vive nello spirito possiede il coraggio dello spirito, poiché Io sono presso chi combatte contro il mondo e contro la propria debolezza.

E con Me è Maria, la Madre di tutti, l'Aiuto di tutti. È Lei che ha sorriso ai martiri per incuorarli al Cielo. È Lei che

318

ha sorriso ai vergini per aiutarli nella vocazione angelica. È Lei che ha sorriso ai colpevoli per attirarli al pentimento. È Lei di cui ha bisogno l'uomo sempre, e specie nelle ore di più viva angoscia.

È sul seno della Madre che vi corroborate e trovate Me e il mio Perdono e col Perdono la forza. Perché se voi siete in Me, fruite dei doni del Cristo e non conoscete il perire.»

1 Già nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

28 luglio.

Dice Gesù:

«Non è molto tempo che ti ho detto l di aiutarmi a salvarli, i colpevoli dell'ultimo peccato. Ma tu non hai capito quanto volevo dire. Hai pregato.

Mi basta questo perché, in verità, necessita solo [495] a Me di capire tutto. Ma per voi, figli miei, non è necessaria la rivelazione assoluta. Tutto quanto vi dico è un dono al quale non avete diritto, un dono spontaneo del Padre ai suoi più cari, perché è caro al mio Cuore farvi le mie confidenze, prendervi per mano ed

1 Nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

introdurvi nel segreto del Re. Ma non dovete pretenderlo. È tanto bello essere confidenti di un Dio, ma è anche tanto bello e santo essere figliolini, tutti e ciecamente abbandonati al Padre che agisce di suo proprio e i figli si lasciano condurre senza voler sapere dove il Padre li conduce.

State sicuri, o figli, Io vi guido su vie di Bene. Il vostro Padre non vuole che il vostro bene.

Sia i confidenti che i fidenti ci vogliono per la gioia del mio Cuore, ed è somma perfezione essere, poi, “confidenti?fidenti”. Allora siete discepoli, già capaci di agire in nome del Maestro, e pargoli che si lasciano condurre dal Padre. Siete, allora, il mio conforto e la mia letizia.

In un mondo quale è il vostro è così difficile per Me trovare anime di discepoli! Ed è ancora più difficile trovare, anche nei

319

pargoli, anime di pargoli! Vi ha tanto corrotti il fiato della Bestia che ha ucciso la semplicità, la fiducia, [496] l'innocenza, nella quale Io mi riposavo, anche nelle anime dei bimbi.

Ieri non ti ho detto nulla, Maria, e tu eri smarrita come uno che ha perduto la via. Ma Io sono non solo il tuo Maestro, sono il tuo Medico e medico non soltanto dello spirito, ma anche della tua carne. Ho visto, ieri, che eri troppo stanca e ho taciuto, serbandolo ad oggi tante parole per te. Non voglio che il mio piccolo portavoce si spezzi nello sforzo superiore alle sue forze. Oggi parlo per ieri e per oggi.

Tu hai pregato, offerto e sofferto secondo il mio desiderio di impedire il compiersi dell'ultima colpa. E vi sei riuscita, per quanto tu pensassi una cosa e in realtà “l'ultima colpa” fosse un'altra. Avevo ispirato nelle anime migliori molti desideri di pregare e soffrire per questo scopo, perché vi era bisogno di molto, molto, molto sforzo per vincere il pericolo. E vi è bisogno tuttora di molto, molto, molto sforzo per condurre a termine la cosa senza degenerazioni peggiori del primo male. Ieri, unico segno del mio essere con te per esserti Luce e Voce, è stato il guidarti la mano nell'aprire il Libro alle pagine che a distanza di secoli [497] parlano di ora. Le leggeremo insieme ed Io te le commenterò. Ma, da ieri, hai capito che in esse era “l'oggi”.

È stato impedito un grande male, Maria, un grande male. Ho avuto pietà di voi, popolo che avete Roma cristiana per cuore. Però, ora più che mai, bisogna molto pregare e soffrire, Maria, e fare pregare, e soffrire, se fosse possibile? ma è più difficile perché gli eroi della sofferenza sono molto pochi? perché il “grande male” debellato non germogli, come pianta maligna, in mille piccoli mali che finirebbero per formare un bosco maledetto in cui tutti perireste con orrore non immaginabile.

Ho avuto pietà di voi. Ma guai se, a questa pietà strappata alla Giustizia, per l'istanza delle preghiere mie, di mia Madre, dei Protettori, e delle vittime, voi, o popolo mio, rispondeste con azioni che vi farebbero demeritare la mia grazia. Guai se alla

320

unica grande “autoidolatria” succedesse la piccola e numerosa “autoidolatria”!

Uno solo è Dio, e sono Io, e non vi è 2 altro Dio all'infuori di Me. Questo va ricordato. Dio è paziente, ma non è, nella sua infi[498]nita pazienza, colpevole verso Se stesso. E colpevole sarebbe se spingesse la sua pazienza, nel non intervenire a dire: “Basta”, sino ad una indifferenza verso il rispetto di Se stesso.

Per un idolo caduto non innalzate tanti idoletti, tutti ornati degli stessi segni satanici di lussuria, superbia, frode, prepotenza e simili.

Se sarete buoni vi salverò sino in fondo. Ve lo prometto, ed è promessa di un Dio. E, nella mia Intelligenza a cui nulla è occulto? anche il più segreto dei delitti, anche il più insignificante dei moti umani? non pretendo che tutto un popolo sia perfetto. So che se dovessi premiarvi quando tutti aveste raggiunto la Bontà non vi premierei mai, ma intendo che se è inevitabile che qualcuno pecchi, la massa sia tale da imporre ai Capi una condotta degna del mio premio. Poiché, ricordatelo sempre 3, i Capi compiono i Peccati, ma è la massa che, coi suoi peccati minori, porta i Capi al

grande Peccare.

E per ora basta, anima mia. Più tardi rileggeremo insieme Isaia e, come nella sinagoga e nel Tempio, Io te lo commenterò.»

2 è è aggiunto da noi.

3 Già nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

[499] 29 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Il Libro bisogna saperlo leggere non con gli occhi ma con lo spirito. Allora la Scienza soprannaturale che lo ha ispirato si illumina di luce di Verità. Ma per ottenere questo occorre avere uno spirito unito al mio Spirito. Allora è lo Spirito mio che vi conduce.

321

Ora guarda: nelle pagine di Isaia prendiamo, come tessere di un mosaico, le parole dei capitoli letti insieme 1 e allineamole 2 con vista soprannaturale. Ti risulteranno più chiare. Comincia da quelle che ti ho indicate per i colpevoli.

“Anche ad avere compassione dell’empio, egli non imparerà giustizia; farà cose inique nella terra dei santi e non vedrà la gloria del Signore.

Per questo ascoltate la parola del Signore, o schernitori, capi del mio popolo che è in Gerusalemme. Voi avete detto: ‘Abbiamo fatto alleanza con la morte, abbiamo stretto un patto con l’inferno: quando passeranno i flagelli non verranno sopra di noi, perché abbiamo posto le nostre speranze sulla menzogna e dalla menzogna siamo protetti’.

1 A questo punto la scrittrice lascia un breve spazio, nel quale poi scrive a matita: cap. 26?33

2 allineamole è nostra correzione da allineiamole

‘Sarà distrutta la vostra alleanza con la morte, non esisterà più il vostro patto con l’inferno; quando passerà tempestoso il flagello vi travolgerà seco. E soltanto [500] gli strapazzi vi faranno capire la lezione’.

Or dunque non schernite, che non sian più strette le vostre catene.

Guai a voi che vi rintanate nel vostro cuore per celarne al Signore i disegni! Fanno nelle tenebre le opere loro e dicono: ‘Chi ci vede? Chi ci riconosce?’ Perverso è questo vostro pensiero.

Guai a voi, figli disertori che formate dei disegni, ma senza di Me, e ordite una tela che non è secondo il mio spirito e accumulate peccato a peccato.

Per questo ecco quanto dice il Santo d’Israele: ‘Siccome voi avete disprezzato questa parola, avete sperato nella calunnia e nel tumulto e vi fondaste su queste cose, questa iniquità sarà per voi come breccia rovinosa impercettibile in alto muro, che all’improvviso, quando nessuno ci pensa, fa venire il crollo e va in frantumi’.

322

Guai a coloro che scendono in Egitto a cercare aiuti, e sperano nei cavalli, ed han fiducia nei cocchi, ché son molti, e nei cavalieri che son oltremodo vigorosi, e non han posto la loro fiducia nel Santo. Non han cercato il Signore.

L’Egitto è uomo e non Dio, i suoi cavalli son carne e non spirito, il Signore stenderà la sua mano e chi porge aiuto rovinerà, chi è aiutato [501] cadrà e saranno annientati tutti insieme.

Guai a te, saccheggiatore! Non sarai anche tu saccheggiato? Guai a te, schernitore! Non sarai anche

tu schernito? Quando avrai finito di saccheggiare, sarai saccheggiato; quando, stanco, finirai di schernire, sarai schernito”.

Prima di parlare dei soggetti e delle promesse di Dio, commentiamo questo brano.

Il cuore dell’uomo, che il profeta chiama empio, è un impasto di superbia, di prepotenza, di ribellione. La triplice lussuria è in esso, trono su cui siede il Maligno per empire di pensieri demoniaci quel cuore che ha ripudiato Dio e la sua Giustizia. Non può, da questo cuore, uscire che iniquità, poiché suo Re è lo Spirito del Male, il quale concede effimeri trionfi scontati poi con imperiture rovine. Passa, l’empio che regna sotto il segno della Bestia, come un torrente di dolore e di corruzione nella terra dei santi ? e Roma è terra di santi ? trascinando al male altri empì minori e tormentando i figli del Signore.

È giusto che il Signore veli la sua gloria davanti all’empio, in questa e nell’altra dimora. Due volte l’empio vedrà la mia gloria, e vorrà non vederla poiché essa sarà per [502] lui terribile: alla sua morte e nell’ultimo giorno. Allora Io gli chiederò: “Che hai fatto tu del popolo mio? Che dei miei doni?” E sarà domanda che lo scaglierà, come saetta da arco, nel fondo da cui non si esce.

La mia seconda Gerusalemme terrena è Roma. Terra prediletta in cui ho voluto la mia Chiesa e che, per essere centro del mondo, dovrebbe essere trattata come una fulgida reliquia da chi ne è capo. E invece, come si sono comportati i nuovi schernitori di Dio? Alleandosi al delitto che dà morte, sposando

323

l’anima con Satana e credendo, con tale sacrilego meretricio, di salvarsi dai flagelli ai quali sottoponevano gli altri.

No. La menzogna non salva. Ve lo dice il Padre di Verità. Il signore della menzogna in essa vi ci invecchia e al momento buono ve la rivolta contro per farvi perire. Io sono che salvo e nessuno fuori di Me.

Sarete spogli della vostra fallace armatura proprio nell’ora in cui la mia punizione vi colpirà, poiché Satana così agisce. Né può altrimenti agire perché esso può darvi frutti perituri. Io solo do protezione che non conosce fine e quando appaio, per salvare o per dannare, Satana fugge la[503]sciandovi soli, o figli stolti del peccato.

Capirete chi è Dio e chi è Lucifero solo fra le strette della tortura. Terribile lezione! E più peccate e più la stretta sarà feroce poiché vi è un confine anche alla mia Bontà illimitata, ma intelligente. Ricordatevelo.

Nulla è occulto al Signore di quanto l’uomo ordisce nell’ombra, anche in quella segreta del cuore. E se i poveri vostri fratelli non vedono che l’esterno e possono essere ingannati dalla vostra ipocrisia, Io vedo tutto e agisco come le vostre azioni meritano, e come muro minato da piccola breccia, il vostro edificio, fondato sulla colpa, crollerà quando nessuno ? né voi che vi tenete sicuri dell’alleanza col Padre della Menzogna, né il popolo che vi teme credendovi invincibili ? se lo pensa.

Guai, guai, guai a voi che inducete il popolo mio a credere che Io proteggo il vostro mal fare. Guai a voi che inducete i miei figli alla sfiducia nella mia Giustizia! Risponderete anche di questo poiché lo scandalo ricade su chi lo crea. E quale scandalo più grande di indurre i piccoli a credere che Dio protegge ingiustamente i grandi che peccano?

Quante anime mi avete strappato, o operatori di iniquità! Ma esse saranno ancora figlie della mia Misericordia. Non così voi ai quali tutto avevo [504] dato per attirarvi a Me e fare di

324

voi strumenti di Bene e che vi siete dimenticati ogni cosa e mi avete posposto a Satana.

Guai a voi che formate alleanze dalle quali non può venire che male al mio popolo: male per la carne e male per lo spirito, e lo sapete che è male e lo fate ugualmente, male usando del potere, purché trionfi la vostra persona sulla terra. E che è la vostra persona? Un pugno d’argilla che conserva una forma sinché la Misericordia la tiene umida di superna rugiada e, una volta seccata, si sfarina come creta setacciata e si disperde.

Le vostre alleanze, vera unione dei precursori dell'Anticristo, non hanno base e non hanno forza di vittoria. Come voi stessi si sbricioleranno e rimarrà di esse solo un ricordo di orrore nelle carni, nelle case, nelle anime dei miei poveri figli.

Quando Dio tuona, che sono i cavalli numerosi e i cavalieri vigorosi? Pula che il vento sperde in tutte le direzioni. Sono Io che do forza agli eserciti. Ma occorre che gli eserciti siano mossi per ragione giusta e non per ferocia e superbia.

3 in cui è nostra correzione da che

[505] Ogni colpa sarà punita e punito sarà da Dio ogni scherno, poiché Dio, dice il Signore, non sarà mai schernito e non è lecito opprimere i minori.

Però, osserva una cosa, Maria. Anche da parte dei minori ci vuole rispetto alla Legge, acciò abbiate con voi, sempre, il vostro Dio.»

30 luglio.

Dice Gesù:

«Guardiamo oggi quanto si riflette ai minori. Io dico, per bocca di Isaia, facendo parlare o parlando agli umili:

“Senza di Te, Signore, Iddio nostro, dei padroni ci hanno fatti schiavi, fa' che soltanto per Te abbiamo a ricordarci il tuo Nome. Chi muore torna a vivere; i giganti non risorgono: per questo Tu li visitasti, li sterminasti e facesti sparire ogni loro memoria.

325

Va', popolo mio, entra nelle tue camere, chiudi dietro di te le tue porte, nasconditi un lieve istante, finché non sia passato lo sdegno. Ecco, il Signore uscirà dalla sua dimora e visiterà l'iniquità di chi è contro di Lui sulla terra.

In quel giorno il Signore visiterà colla sua spada dura, grande e forte, il Leviatan, l'agile serpente, il Leviatan, serpente tortuoso.

[506] Con parole barbare, con lingua straniera, parlerà il Signore a questo popolo a cui ho detto:

‘Qui è il mio riposo, ristorate lo stanco, questo è il mio refrigerio’. Ma essi non hanno voluto darmi ascolto.

E il Signore ha detto: ‘Perché questo popolo mi si avvicina con la bocca e mi onora coi labbri, ma il suo cuore è lungi da Me, e mi rendono culto con precetti e insegnamenti d'uomini. Per questo Io di nuovo ecciterò l'ammirazione di questo popolo con prodigio grande, stupendo; perirà la sapienza dei savi’.

Perché l'oppressore è sparito, lo schernitore è annientato e sono sterminati quelli che tramavano il male. Che facevano peccare gli uomini colle parole, che tendevano inganni a chi li riprendeva e senza ragione si allontanavano dal giusto. Per questo il Signore dice: ‘Non sarà confuso Giacobbe, non ora arrossirà il suo volto, ma quando vedrà i suoi figli, opera delle sue mani, nel suo seno glorificherà il mio Nome. E quelli che erravano con lo spirito apprenderanno la scienza e i mormoratori impareranno la legge’.

In quel giorno ognuno getterà via i suoi idoli d'oro e d'argento che vi fecero le vostre mani per peccare e Assur cadrà per una spada che non è d'uomo, e la spada che non è d'uomo lo divorerà e fuggirà non davanti alla spada e la sua gioventù pagherà [507] il tributo”.

La causa prima del male: essere rimasti senza Dio. Non avete voluto avere Dio per Padrone, e padrone benigno, e così avete avuto dei padroni che hanno avvilito la vostra libertà d'uomini alla mortificazione degli schiavi. Come schiavi vi hanno prestato, venduto, ritolto, come schiavi mandati alla morte, ridendo e ingrassando sul vostro dolore.

326

Il mondo muore per non avere più Dio per Padrone; voi, in particolare, morite per non aver voluto Dio per paterno Padrone. Volesse Iddio che ora vi volgeste a Lui!

Nel suo Nome è la salvezza. La vita è Vita nel suo Nome e la morte è risurrezione. Colui che vive nel Signore non muore in eterno. Sono i giganti, ossia coloro che alzano la loro potenza di carne e sangue, superba contro il Cielo, coloro che attirano il fulmine divino e crollano per non più risorgere. Hanno avuto tutto sulla terra, poiché per essi viveva solo la legge della carne e del sangue. Quindi è per loro finito il regno eterno e luminoso dello spirito. Finito da questa terra, dove, di [508] loro stessa mano, l'hanno ucciso, e finito là dove non c'è limite di tempo, dove non entrano anime morte.

Quando l'ora dello sdegno scocca nel Cielo e scende a colpire la Giustizia, abbiate a norma Carità e Prudenza. Ritiratevi, in luogo di schiamazzare come pollastrelle che vedono il nibbio, ritiratevi in luogo di mormorare, ché solo a Dio spetta il giudicare, e pregate il Signore. Carità e Prudenza per ottenere che il Male sia vinto dal Bene e la Pace trionfi negli Stati, nelle istituzioni, nei cuori.

Dio, per punire, non abbisogna dei vostri consigli. Sa quando e come deve usare la spada per uccidere il risorgente eterno, il Mostro che vi seduce, contrapposto al Risorgente divino che vi ha salvato e vi salva col suo Sangue, e al quale troppo spesso grandi e piccoli del mondo non sanno dare ascolto, sordi alle mie accorate preghiere di dare asilo allo stanco d'Amore, al vostro Gesù che soffre di un amore perfetto sempre respinto.

Oh! se veniste a Me col vostro cuore, figli così teneramente amati dal vostro Dio, Padre e Fratello! [509] Tutto strappereste al mio Amore se veniste a Me col vostro amore! Tutto, perché è per Me sommo dolore non potervi coprire di doni in questa e nell'altra vita. Financo il culto che mi date ha perso molto del segno mio ed ha assunto forme umane più consone al vostro modo di agire pesante di pesantezza umana.

Tornate alla Sorgente, figli, alla Sorgente da cui rampolla

327

Vita. Volgere di secoli non la caricano di vecchiezza, poiché il Tempo è un attimo di fronte alla mia Eternità. Lavate nella Sorgente la vostra anima, immergetevi il vostro spirito, perché vedano.

Vedano Dio e i prodigi che compio per eccitare la vostra ammirazione di modo che la mente vostra si spogli della scienza dei savi, fallace scienza, e impari la Scienza da Me che sono la Sapienza di Dio.

Eppure lo vedete, o figli cari, cosa sa fare per voi il vostro Dio. Ho veduto l'afflizione del mio popolo eletto, quella che conoscete perché già su voi, e quella che avreste conosciuto, già pronta nell'ombra, e ho provveduto.

Ma guai anche a voi se la lezione non servisse. [510] Come potrei sempre accorrere, provvedere, perdonare? Come se anche voi vi faceste oppressori? Come se voi pure diveniste schernitori? 1 Come se anche voi vi allontanaste dal Giusto

1 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce: Il S. Padre parla un mese dopo

che vi consigliasse per vostro bene e tramaste contro di esso i vostri inganni? Egli è portatore della mia Parola, egli e i suoi ministri. E nella mia Parola è la vera Scienza e la vera Legge che danno il Bene.

Fate che di gioia si colori il Volto del vostro Gesù e dei suoi discepoli veri. E si coloreranno così quel Volto e quei volti quando vi vedranno trionfare su tutte le idolatrie del senso, del denaro, dell'orgoglio, che vi hanno sempre tormentato.

Chi siano gli "Assur" lo capisci da te. Ma a tutti dico: fate di non meritare come essi la spada che non è d'uomo. No. Siate buoni. Il vostro Dio non vuol mostrarvi la spada che punisce, ma vuole aprirvi le braccia che non sanno che amare e benedire e dirvi: "Venite, o figli, a riposare nella Pace del Padre vostro".»

[511] Dice Gesù:

«Ed ora, dopo le tessere nere e quelle violacee, le tessere d'oro del mosaico di Isaia.

“Dice il Signore: ‘Ecco, Io porrò a fondamento di Sion una

328

pietra, una pietra eletta, angolare, preziosa, basata sui fondamenti; chi crede non abbia fretta’.

‘Chi procede nella giustizia e dice il vero, chi aborrisce il guadagno della calunnia e scuote dalle sue mani ogni regalo, chi si tura le orecchie per non sentire parlare di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male, abiterà in luogo eccelso, le fortezze delle rupi saranno la sua alta dimora’.

Rivolgi lo sguardo a Sion, i tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora dell'abbondanza, tenda che mai potrà essere trasportata: i suoi pioli non saranno tolti in eterno e nessuna delle sue corde sarà rotta.

‘Dopo essersi inebriata nei cieli, la mia spada ecco piomberà sul popolo da Me condannato per giudizio alla distruzione’... Vi si incontreranno (nella sua terra devastata) i demoni ecc. ecc.

Cercate con diligenza nel libro del Signore e leggete: di queste cose non ne manca una, e l'una non è senza l'altra; perché ciò che esce dalla mia bocca lo comanda Lui e il suo spirito raduna le cose”.

[512] La pietra eletta, angolare e preziosa, dalla base sicura su cui sorge la Sion eterna, è la mia Chiesa e la Morale che viene dalla mia Legge, di cui la Chiesa è cattedra. Vano è cercare di sostituire altra legge. Nessuna è sicura e giusta come questa, perché questa è dettata da mente divina.

Ma anche nei cuori Io pongo una pietra angolare su cui si deve basare la vostra spirituale e singola Sion e dalla quale deve il vostro spirito lanciarsi all'ascesa che lo porta a Me, nel regno soprannaturale per il quale Io vi ho creato e che non è chiuso per voi, sino al momento della morte, ma che ha sempre aperte le sue porte di luce per voi.

Beati quelli che sanno vivere nello spirito. La loro vita terrena è anticipata beatitudine di amore con Me. Costoro sono quelli che procedono in Giustizia e in Verità, che non cercano le ricchezze male acquisite con la frode e con l'usura, con l'inganno e la calunnia, sono coloro che non hanno sete di vendetta e fame di vizio, mondi di pensiero, di cuore e di mani.

329

[513] Per essi sono serbate le dimore del Regno del Padre mio e fin da questa vita la grazia del Signore li cinge come di una fortezza di rupi. Sono i “sicuri”. Soltanto la loro volontà, se si perverte, può infrangere questa loro sicurezza che ha per pietre angolari la Volontà di Dio e la loro volontà, la Parola di Dio e la loro ubbidienza alla Legge.

La Gerusalemme di cui parla Isaia è quaggiù la mia Chiesa, anticamera della celeste Gerusalemme. In essa è abbondanza non di ricchezze umane, ma di tesori divini di Perdono e di Scienza, come nella celeste Gerusalemme sono tesori divini di beatitudini.

Nessuna forza umana potrà, come turbine, devastare la mia Chiesa al punto di distruggerla. Io sarò con lei, a far da piolo e da corda. Quando l'ora sarà, in cui la terra cesserà d'essere, dagli angeli sarà trasportata in Cielo la mia Chiesa, che non può perire, perché cementata dal Sangue di un Dio e dei suoi santi.

Un popolo, dice Isaia, sarà colpito dalla spada di Giustizia. Ma saranno molti di più, poiché il mondo ha fornicato [514] col demonio in molte sue parti. Ed altre ancora sono in procinto di peccare, nonostante tutto quanto Io ho operato per tenerle nella via della Vita. Pregare, pregare, pregare molto per impedire nuove condanne, originate da nuove fornicazioni.

I demoni... oh! i demoni sono già là dove Io punirò. Sono i demoni, insediati da padroni nei cuori, quelli che portano a morte le nazioni. E vi sono popoli in cui pochi cuori non siano dimora dei demoni: legioni e legioni demoniache muovono, come fantocci, intere nazioni. E come posso Io regnare là dove i cuori si sono fatti dimora dei figli di Lucifero?

Altre applicazioni ha la parola profetica, ma Io ho voluto fartela vedere con riferimenti all'ora che vivete. Né dirti di più per non accasciarti di più.

Prega. Il tuo Dio ti aprirà le porte prima che tu conosca il massimo orrore. Per ora entra nella dimora del suo Cuore e dàmmi il tuo amore per placare la mia Giustizia. [515] In verità ti dico che morire d'amore è la più cruenta delle morti perché

330

si soffre non di una cosa sola, ma delle cose di tutto il creato. Si soffre per l'interesse di Dio e del prossimo. È la morte del tuo Gesù, poiché, sappilo, la parola più giusta sulla mia morte non è: flagelli, torture, croce; è: amore.

È l'amore quello che ha sacrificato il Figlio di Dio. L'amore per voi. Sia l'amore quello che sacrifica i nuovi redentori.»

1° agosto 1943.

Dice Gesù:

«Quando una creatura è realmente figlia del suo Signore soffre tanto delle ingiurie che vede fare al medesimo, che nessuna gioia della terra, anche la più santa e grande, la può consolare.

Mia Madre, e con Lei tante sante madri dell'antica e nuova Legge, non si sentiva felicissima nella sua felicità di madre e Madre di Dio, perché vedeva che Dio non era amato, in spirito e verità, altro che da pochi. La grazia che le inondava l'anima con la sua pienezza, le anticipava la cognizione del sacrilegio con cui la vera arca della Parola di [516] Dio sarebbe stata presa, profanata, uccisa da un popolo nemico della Verità. Non è morta in questa cognizione, come la nuora di Eli, perché Dio la soccorse, dovendola serbare a tutto il dolore, ma ne agonizzò per tutto il resto della vita.

Mia Madre portò la croce prima di Me. Mia Madre conobbe le atroci torture dei crocifissi prima di Me. Cominciò a portarla e a conoscerle dal momento in cui le fu rivelata la sua e mia missione.

Io col mio Sangue, Maria con le sue lacrime, vi abbiamo ottenuto il Perdono di Dio. E voi ne fate così poco conto!

Le creature che amano Dio di amore vero soffrono per le ingiurie fatte a Dio come per spade trapassate nel cuore e ne muoiono anche: vittime il cui olocausto è come incenso soave che profuma il trono del Signore e come acqua che lava le colpe della terra.

331

“Se è di tutto cuore che tornate a Dio, togliete di mezzo gli dèi stranieri; preparate i vostri cuori al Signore e servite Lui solo, ed Egli vi libererà dalle mani dei Filistei” dice il Libro. [517] Non basta ad un popolo, per essere salvato, il sacrificio innocente di chi muore di dolore per vedere offeso il suo Dio e colpiti dalla giustizia divina i colpevoli. Occorre che il popolo tutto torni al Signore.

Io ho detto: “Non quelli che dicono: Signore, Signore; ma quelli che fanno le opere che Io dico di fare, saranno ascoltati ed entreranno nel Regno mio”. Ora: le fate voi le opere che Io vi dico di fare per vostro bene? No. Che questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore non è con Me. Non Io regno nei vostri animi. Il posto è occupato da bugiarde deità che vi rovinano e non ve ne sapete liberare.

La vostra superbia impedisce che il vostro cuore si sbricioli nel dolore di aver offeso Iddio e sprema, nel dolore, l'acqua del pianto che monda.

La vostra incontinenza davanti agli stimoli della carne impedisce che dal vostro cuore escano pensieri puri.

La vostra durezza impedisce al vostro cuore [518] d'essere misericordioso e chi non ha misericordia non riceve misericordia da Dio.

Quanti dèi avete nel cuore al posto del Dio vero!

E così Io non vi posso liberare dalle mani dei Filistei. Liberarvene con la pienezza della liberazione. Ne cade uno, dei nemici vostri, ma ne sorgono due 1. Sono forse ingiusto? No. Non fate voi il simigliante, voi che levate, se lo levate, un vizio dal cuore vostro e ne mettete sette e tre volte sette altri?

Oh! figli, figli che mi obbligate a punirvi! A punirvi tutti, poiché per colpire un Paese che è caduto nel triplice e settemplice peccato, devo colpire anche i santi fra esso!

Ma le lacrime dei santi Io le rasciugo, mentre le lacrime dei ribelli, strappate non dal dolore santo dello spirito, ma dal pe

332

sante dolore della carne che soffre come in essere inferiore e che nel pianto si ribella e impreca il suo giusto Dio, saranno asciugate dal fiato dei demoni. [519] E vi assicuro che il fuoco che ora vi brucia, scendendo dall'alto sulle vostre macchine d'inferno, non è nulla rispetto a quella vampa che vi circonderà del peggiore tormento: quello di non vedere in eterno il vostro Dio.»

1 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce, a matita: e infatti ora ne abbiamo due (28? 9)

Dice Gesù:

«Se considerate la mia espressione: “In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precederanno nel regno di Dio” potete capire quale sia la potenza del credere, quando è assoluto e retto nell'intenzione.

Ecco anche perché vi dico di non giudicare nessuno dei vostri fratelli e non dire, stoltamente: “Io sono tranquillo circa la mia anima perché non ho fatto colpe gravi”.

No, che in verità voi commettete colpa più grande del pubblicano e della meretrice poiché quelli sono dominati da passione di carne mentre voi siete sregolati nelle passioni della mente. Mancate alla Carità e perciò offendete Iddio, mancate all'umiltà e perciò lo disgustate, mancate alla contrizione e perciò lo rendete severo.

Il povero pubblicano, la povera meretrice, [520] che tante cose possono aver portato ad essere tali, quando incontrano lo sguardo di Dio credono in Lui e vengono a Lui con tutta la loro forza di fede, di amore, di umiltà, di pentimento. E allora non è solo un lavacro superficiale, ma una saturazione del mio Potere quella che li guarisce e ne fa degli eroi.

Ma voi!... Così pochi i capaci d'esser fermi nella fede nel loro Dio! Guarda, Maria: come neve che fiocca dalle nubi, così cascano le anime per mancanza di fede. E se un tempo era una nevicata lenta, ora spesseggia sempre più come tormenta. Povere anime! Avrebbero tanto bisogno di credere per salvare qualcosa del loro spirito già tanto ferito. Invece non sanno più credere.

E in che credono allora se non credono a Me, eterno? Vivere senza credere è impossibile. Chi non crede in Dio, nel Dio vero,

333

crederà per forza in altri dèi. Chi non crede in nessun dio crederà agli idoli, crederà alla carne, crederà al denaro, [521] avrà fede nella forza delle armi. Ma insomma senza credere a nulla non si può stare. Peggio del buio che avvolge il cieco è il buio dell'anima che non ha fede in nessuna cosa umana o soprumana. Non gli resta che uccidere anima e corpo nella morte violenta.

Quando Giuda non ha più creduto in Me, non nella soddisfazione del denaro, non nella protezione della legge umana, si è ucciso. Rimorso per il delitto? No. Fosse stato quello, si sarebbe ucciso subito dopo aver capito che Io sapevo. Ma non allora, ma non dopo il bacio infame e il mio saluto amoroso, non allora, non quando mi vide sputacchiato, legato, trascinato via fra mille insulti. Solo

dopo aver capito che la legge non lo proteggeva ? la povera legge umana che spesso crea o istiga al delitto, ma poi si disinteressa dei suoi esecutori e complici e all'occorrenza ci si rivolta contro e dopo averli usati li ammutolisce per sempre sopprimendoli ? e solo dopo aver capito che potere e denaro non venivano o erano troppo meschini per far felici, allora solo si è ucciso. Era nel buio del nulla. Si gettò nel buio dell'inferno.

[522] Il mondo sta divenendo un caos senza luce perché la luce del credere si spegne sempre più nei cuori. È una morte spirituale che fa orrore agli spiriti viventi in Me.

Perciò vi dico che se un pubblicano o una meretrice crederanno in Me, vi precederanno nel mio Regno. Poiché chi realmente crede in Me vive ubbidiente alla mia Parola. Se peccatore si redime, se senza colpa si preserva dalla stessa.

In uno o nell'altro modo, Io, Perdono e Amore, attendo chi crede in Me per incoronarlo di gloria.»

...334

2 agosto. 1

Dice Gesù:

«Stai sicura. Chi ha Me ha tutto. Non hai più fame e non hai più sete, secondo la mia promessa, perché credi in Me. Non parlo della fame e della sete del povero corpo. Parlo della fame e della sete del vostro cuore, della vostra anima, del vostro spirito. Solo il pensiero che mi hai vicino ti consola, ti sostiene, ti nutre tutta.

No, che non mi stanco di stare vicino a te. [370] Gesù non si stanca mai di stare vicino ai suoi poveri figli che senza di Lui sono tanto infelici. Guarda se mi stanco mai di stare nelle chiese ad attendervi, chiuso in poco pane per assumere una forma visibile alla vostra pesantezza materiale. Come il più dolce tesoro che Io abbia, sono le anime che il Padre mio mi ha date. Puoi tu dubitare che Io non tratti con amoroso rispetto quanto mi è stato dato dal Padre mio?

Sono disceso dal Cielo, dove ero beato nella divinità eccelsa della mia Essenza, per compiere questo desiderio del Padre di salvare il genere umano da Lui creato. Circoscritto, Io l'Infinito, 235

in poca carne; avvilito, Io il Potente, in veste d'uomo oscuro; povero, Io il Padrone dell'Universo, in un paesello qualsiasi; accusato, Io il senza Macchia, il Purissimo, di tutte le colpe morali e spirituali come ribelle all'autorità umana, sovvertitore di popoli, violatore della legge divina, bestemmiatore di Dio; tutto ho subito, tutto ho compiuto per rendere realtà il desiderio del Padre.

1 Segue l'annotazione tra parentesi: Ricopiato sul quaderno ? e ?, scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.

No, non mi stanco d'essere con te. Ti aspetto. Quando sarà la tua ora, salirai con Me alla vita eterna, perché a chi crede in Me essa è serbata. Ti ho già detto 2 come colui che crede, realmente crede, si salva. Poiché la Fede porta seco [371] le altre virtù e fa praticare le virtù e la Legge.»

Sempre il 2 agosto.3

Dice Gesù:

«Di' al Padre 4, che chiede un segno per persuadere i confratelli a certe verità che non si possono negare, che gli do la stessa risposta data al ricco Epulone: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non ascolteranno neppure un morto risuscitato".

Se non ascoltano la voce della loro coscienza ispirata da Me, che grida i suoi avvertimenti inoppugnabili 5 e veritieri, se soffocano sotto l'incredulità anche quel resto di sensibilità che permane in loro, come vuoi che facciano a sentire altre cose? Se non chinano la fronte davanti alla

realtà che li colpisce e non ricordano, non capiscono, non ammettono nulla, come vuoi che credano a un segno?

Negano anche Me, anche se dicono di non negarmi; loro sono i “dotti” ed hanno soffocato la bella, santa, semplice, pura capacità di credere, sotto le pietre e i mattoni della loro scienza, troppo imbevuta di terra per potere capire ciò che non è terra.

Ah! Maria! Quanto dolore ha il tuo Gesù! Vedo morire quello che Io ho seminato a costo del mio morire.

236

Ma neanche se Io apparissi mi crederebbero. Metterebbero in moto tutti gli arnesi della scienza per pesare, elencare, analizzare la [372] meraviglia della mia apparizione, sciorinerebbero tutti i ragionamenti della loro cultura, disturbando profeti e santi per citare, a rovescio e nel modo che più torna loro comodo, le ragioni per cui Io, Re e Signore del Creato, non posso apparire.

Anche ora, come venti secoli or sono, dei semplici, dei bimbi mi seguirebbero e crederebbero in Me. I semplici, perché hanno lo stesso cuore, vergine di razionalismo e di diffidenza e di superbia della mente, dei pargoli. No. Non troverei nella mia Chiesa i capaci di credere. Ossia, nel grande esercito dei miei ministri troverei qualche anima che ha saputo conservare la verginità più alta: “quella dello spirito”.

O santa verginità dello spirito! Come sei preziosa, cara, diletta al mio Cuore che ti benedice e predilige! O santa verginità dello spirito che conservi candore di Battesimo alle anime che ti possiedono, che conservi ardore di Confermazione alle

2 Nei dettati del 18 luglio (pag. 147) e del 22 luglio (pag. 157).

3 Segue un’annotazione uguale a quella della nota 1.

4 Padre Migliorini.

5 inoppugnabili è nostra correzione da inopugnabili

anime che ti conservano, che mantieni nutrimento di Comunione alle anime che ti si abbandonano, che sei Matrimonio dell’anima col suo Gesù Maestro e Amico, che sei Sacerdozio che consacri alla Verità, che sei Olio che mondi nell’ora estrema per preparare all’ingresso nella dimora che vi ho preparato! [373] Santa verginità dello spirito che sei luce per vedere, suono per intendere, come pochi ti sanno conservare!

Vedi, anima mia. Poche sono le cose che Io condanno severamente come questa del razionalismo che svergina e sconsacra e uccide la Fede, dico Fede colla maiuscola per dire Fede vera, assoluta, regale. Io lo condanno come mio sicario. È desso che uccide Me nei cuori e che ha preparato e prepara tempi ben tristi alla Chiesa e al mondo.

Ho maledetto altre cose. Ma nessuna maledirò come questa. È stato il seme da cui sono venute altre, altre, altre venefiche dottrine. È stato il perfido che apre le porte al nemico. Ha infatti aperto le porte a Satana che mai, come da quando il razio

237

nalismo regna, ha regnato tanto.

Ma è detto: “Quando il Figlio dell’uomo verrà non troverà fede nei cuori”. Perciò il razionalismo fa la sua opera. Io farò la mia.

Beati coloro che, come chiudono la porta al peccato e alle passioni, sanno chiudere le porte del tempio segreto in faccia alla scienza che nega, e vivono, soli col Solo che è Tutto, sino all’ultimo.

In verità ti dico che stringerò al cuore il disgraziato che ha commesso un delitto umano, [374] e se ne è pentito, purché abbia sempre ammesso che Io posso tutto, ma avrò volto di Giudice per coloro

che, in base ad una dottrina di scienza umana, negano il soprannaturale nelle manifestazioni che il Padre vorrebbe che Io dessi 6.

Un sordo nato non può udire, vero? Uno che abbia i timpani rotti per infortunio non può sentire, vero? Solo Io potrei ridare loro l'udito col tocco delle mie mani. Ma come posso dare udito ad uno spirito sordo se questo spirito non si lascia toccare da Me?

Riguardo alle domande del Padre sull'antagonista ultimo, lasciamo l'Orrore avvolto nell'ombra del mistero. Nulla vi serve conoscere certe cose. Siate buoni e basta. La vostra bontà datela, con anticipo sul momento, per lo scopo di abbreviare la durata del regno mostruoso sulla razza di Adamo.

Riguardo al tempo... 1000,... 2000,... 3000, sono forme per dare un riferimento alla vostra mentalità circoscritta. Così crudele la bestiale sovranità del figlio del Nemico? "figlio non da voler carnale" ma da volere d'anima che ha raggiunto il vertice e il profondo della immedesimazione con Satana? che ogni minuto sarà giorno, che ogni giorno [375] sarà anno, che ogni anno sarà secolo per i viventi di quell'ora. Ma rispetto a Dio ogni secolo è millesimo di secondo, poiché l'eternità è un essere di tempo la cui estensione non ha limite. Così smisurato quell'orrore

6 dessi è nostra correzione da darsi

che il buio della più buia notte sarà luce di sole meridiano al con
238

fronto, per i figli degli uomini immersi in esso.

Il suo nome potrebbe essere "Negazione". Poiché negherà Iddio, negherà la Vita, negherà tutto.

Tutto, tutto, tutto.

Credete d'esserci? Oh! poverini! Come murmure lontano di tuono è quello che vivete. Allora sarà scroscio di fulmine sopra il capo.

Siate buoni. La mia Misericordia è su voi.»

Alla sera dello stesso 2 agosto riappare il Gesù doloroso nella veste di sangue, Colui che ha pigiato
Se stesso per divenire liquore di vita per noi.

È tristissimo. Non mi dice che due parole: "Soffro tanto!". Ma me le dice proprio muovendo le labbra. Non è come le altre volte che lo vedo triste o sorridente ma sempre a bocca chiusa, anche se la sua parola colpisce il mio spirito. Ora muove proprio le labbra e [376] dice: "Soffro tanto!" e l'accento è così triste, così accasciato, che mi colpisce come una spada.

Di che soffre, specialmente, questa sera il mio Gesù? Chi lo ha colpito, facendolo sanguinare e piangere? Che cosa posso fargli per farlo sorridere? Capisco che una colpa grave, non so da parte di chi e dove, è stata compiuta questa sera. E non capisco altro.

Oggi ho potuto pregare poco, presa dai doveri dell'ospitalità. Ma la carità verso i pellegrini è sempre preghiera, vero? Perciò non penso che soffra per me, e questo mi tiene tranquilla.

Mattina del 3 agosto.

Sono stata con Gesù nella tortura. Questa notte ho creduto di dovere morire per soffocazione. Che sofferenza! Meno male che c'era Lui che mi aiutava. Guardando il suo soffrire mi rincuoravo a soffrire.

Sarà servita la mia agonia a consolare il mio Gesù? Se lo fosse, vorrei soffrirla tutte le notti per asciugare il suo pianto e non sentire più quel lamento, detto con tanto dolore: "Soffro tanto".

239

[377] 4 agosto 1943.1

Dice Gesù:

«Perdere la vita, somma sventura per l'uomo che vive nella carne e nel sangue, non è una perdita, ma un acquisto per l'uomo che vive di Fede e di spirito. Per questo Io ho detto: “Non temete coloro che vi possono uccidere il corpo”.

1 Segue l'annotazione tra parentesi: Ricopiato nel quaderno ? e ?, scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.

Io sono presso gli innocenti, uccisi da qualsiasi causa di crudeltà umana; sono presso i martiri come presso i soldati; sono presso gli oppressi sotto un giogo famigliare che giunge al delitto, come presso 2 i soppressi con mezzi da Me maledetti nelle guerre sacrileghe e feroci.

Dico: sacrileghe. E che dovrei dire di diverso? Non è contravvenire alla mia Legge agire con prepotenza, usando e abusando della forza per motivi di orgoglio umano che hanno per frutto distruzione di vite e di coscienze? E quale tempio più grande del cuore dell'uomo da Me creato e dove Io dovrei abitare? Ma può mai il Dio della Pace abitare dove sono pensieri di guerra? Abitare dove sotto l'egida della guerra l'uomo si permette licenze colpevoli? Abitare dove sotto la raffica della guerra muore la fede e subentra la non fede, [378] muore la speranza e subentra la disperazione, muore la carità e subentra la ferocia, muore la preghiera e subentra la bestemmia? Non sono, queste, sconoscrazioni di un cuore? E chi sconosca non commette sacrilegio? Perciò Io ho detto: “Non temete di chi uccide il corpo a non può 3 fare nulla di più”. Io conforto gli ingiustamente uccisi nell'ora della prova, e ciò è garanzia che dopo quell'ora viene la Luce che beatifica.

Ma vi dico: “Temete colui che, dopo avervi ucciso, vi può gettare nella geenna”. Ucciso come? Ucciso che? La vostra anima e il vostro spirito. L'anima che è lo scrigno, l'arca santa, il ciborio che contiene lo spirito, che è la gemma levata dalla mano di

240

Dio dagli sconfinati tesori del suo Io per porla dentro alla creatura: segno che non si può negare della vostra origine di figli miei.

Come il sangue nelle vene, sta lo spirito nel vostro interno di carne. E come il sangue dà vita alla carne per vivere i giorni della terra, così lo spirito dà vita all'anima per vivere i giorni che non hanno fine.

[379] Dunque la perdita, senza limite di misura, è quella dello spirito e non di poca carne. Né vi è delitto più grande e più condannato da Dio di questo di uccidere uno spirito privandolo della grazia che lo fa figlio di Dio.

Come un figlio nel seno della madre cresce a si forma, raggiungendo l'età perfetta della vita intrauterina, attingendo nutrimento da organi che lo tengono in contatto cogli organi di nutrimento della madre, così colui che sa vivere la vita dello spirito e conservare lo spirito è come un figlio nel seno mio e cresce e raggiunge l'età perfetta della vita intra?Me, attingendo da Me nutrimento a forza.

Non ti è gioia e sicurezza pensare che vivi di Me, in Me, per Me, con Me?

Colui che lascia che il Nemico uccida il suo spirito si rende complice del medesimo. Costui 4 con le sue stesse mani tiene aperto il sacco in cui il Maledetto chiude la vostra anima, privandola della Luce prima, della Vita poi, sprofondandola nel suo baratro infernale da dove non si esce e su cui grava la

2 presso è nostra correzione da sotto

3 può è nostra correzione da possono

4 Costui è nostra correzione da Colui

maledizione eterna [380] di Dio. E potrò mai, Io che dico: “Non ammazzare” e condanno l’uccisione di una carne, non pronunciare condanna su chi uccide lo spirito?

Su chi. Sicuro. Poiché avete una volontà e, se non volete voi, il Nemico non può. Perciò siete voi che uccidete lo spirito vostro. E su chi uccide lo spirito, in verità in verità vi dico che con ira giusta e terribile tuonerà la mia Voce di Padre rinnegato da un figlio, di Re defraudato da un suddito, per pronunciare la parola di condanna.

Nel tuo soffrire stai dunque sicura: per la carne che muore,
241

sempre più cresce lo spirito tuo: si alimenta del morire, come vittima d’amore, del tuo corpo. Come sarà bello il giorno in cui, rompendo l’argilla del vaso terreno, il tuo spirito sboccherà libero e forte per la gioia eterna del tuo Gesù, in Cielo.»

[381] 5 agosto 1943.1

Dice Gesù:

«Quest’ira delle nazioni è il prodromo dell’ira mia, poiché così deve avvenire. Ora penosa, poveri figli miei che la subite, ma è inevitabile che ci sia perché tutto deve essere compiuto, di Bene e Male, sulla Terra prima che venga la mia ora. Allora dirò: “Basta” e verrò come Giudice e Re ad assumere anche il regno della terra ed a giudicare i peccati e i meriti dell’uomo.

Quando voi leggete nel libro di Giovanni le parole: “l’ora di giudicare i morti” pensate che si riferisca a 2 coloro che sono già, da secoli magari, trapassati in altre sfere di mistero che sarà noto solo quando uno vi sarà immesso. Sì. Morte vuol dire trasmigrazione dell’anima ad altre zone diverse dalla terra. Ma vi è un senso più vasto nella parola di Giovanni: i morti di cui parla possono essere anche vivi, secondo la carne, ma in verità essere, agli occhi di chi vede, dei Morti.

Sono i grandi Morti, poiché nessuna risurrezione sarà per loro. Morti a Dio, non avranno mai più in eterno il bene di possedere la Vita, ossia Dio, poiché Dio è Vita eterna.

Uguualmente, con senso più vasto di quanto possano suscitare le semplici parole, i profeti, i servi, i santi di cui parla Giovanni, adombrano, sotto quelle tre qualifiche, tutte le creature che hanno saputo vivere nello spirito.

Quante umili vecchierelle, quanti poveri fanciulli, quanti sem
242

plici e indotti

1 Segue l’annotazione tra parentesi: Ricopiato nel quaderno ? e ?, scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.

2 a è nostra correzione da ai

uomini, quante donne illetterate 3, sconosciute alle folle, sono nascoste [382] e comprese nelle parole: profeti, servi, santi. A segnalarle al mondo esso ne riderebbe. Ma in verità, in verità vi dico che è più profeta, servo e santo mio, uno di questi poveri, secondo la carne, che non un dotto superbo, un grande borioso, un mio stesso ministro, nei quali manchi 4 quello che vi fa santi agli occhi miei: saper vivere secondo la mia Parola e saper fare la mia Volontà con fede, con carità, con speranza costanti.

Il mio sorriso ai miei benedetti nell’ora della mia venuta di Re e Giudice accenderà un sole di sette

volte tanto il comune sole e splenderanno i miei cieli di esso, mentre i cori angelici canteranno le lodi mie e dei miei servi che avranno in quell'ora proclamate da Me, contro il mondo stolto e cieco, le loro virtù che li fanno miei figli.

Ma per coloro che tali non sono, e specie per quelli che col loro agire hanno portato a perdizione la terra e i deboli della terra, il mio sguardo sarà folgore che precipita nell'abisso, poiché è inevitabile che il Male esista, ma maledetti in eterno coloro che del Male si fanno servi e amministratori 5.»

(Questo il commento ai versetti 17?18 del capitolo 11° dell'Apocalisse, come me lo commenta Gesù.)

3 illetterate è nostra correzione da illeterate

4 manchi è nostra correzione da manchino

5 amministratori è nostra correzione da anninistratori

[414] 6 agosto.

Dice Gesù:

«Il mio Sangue, chiamato con ira su se stessi dai miei nemici e accusatori, non ha perduto le sue duplici qualità di perdono e di condanna.

Passano i secoli, figlia, ma Io e tutto quanto è mio resta in un eterno presente. Nell'ora delle tenebre, in cui splendeva solo la porpora del mio Sangue divino come un faro che voleva salvare l'umano genere, ma che fu visto soltanto da pochi, è avvenuto quello che si ripete nei secoli e si ripeterà fintanto che sarà la Terra. Effuso con amore infinito, produsse miracoli di reden

266

zione dove trovò amore, ma divenne condanna su chi rispose con ira ed odio al sacrificio di un Dio. Ma che ne dici? Io ero Dio e avevano annunciato la mia venuta i profeti, e avevano convalidato la loro parola i miracoli da Me compiuti, e avevo confermato la mia natura divina Io stesso, in un'ora di giudizio estremo nella quale l'accusato non mente. Eppure mi hanno ucciso. Non hanno a loro discolpa, quei nemici del Cristo, l'aver ignorato chi fosse Colui che accusavano e volevano morto. E perciò più severa fu la loro condanna perché, ricorda sempre, a colui a cui più è dato di amore, di benefici, di conoscenza, [415] più è richiesto. Non deve l'idea della mia Bontà esonerarvi dal dovere del rispetto.

Ma anche ora, figlia mia, ma anche ora non è la stessa cosa? Anche ora il mondo non ignora che per essere salvo, per essere in pace, per essere felici, ci vuole l'aiuto mio. Ebbene: che fa il mondo? Mi accusa e mi maledice. Mi accusa di non amarlo, di essere crudele, di essere indifferente, e mi maledice per queste colpe di cui sono incolpevole.

E che? Come può il mondo accusare Dio? Come può l'uomo maledire Dio? Come formica che tenti ribaltare un masso di monte, così sono gli stolti conati dell'uomo che odia Iddio. Non fa che rovinarsi e precipitare nello sforzo sacrilego.

Questo per quelli che sono i moderni nipoti dei lontani ebrei. Gli altri, poi, i meno colpevoli nella massa dei colpevoli, non maledicono e non accusano apertamente, ma non pregano con fiducia, non vivono con sacrificio, non amano con ardore. Sono macchinette ancora ben mosse dal meccanismo spirituale, ma senza propria forza di moto. Sono acque che vanno sotto la spinta di [416] secoli di cristianesimo, ma che vanno unicamente per questo. Non per volontà propria. E come tutte le acque, giunte in una piatta pianura e troppo lontane da montana sorgente, stagnano per troppo esiguo moto, corrompendosi.

Non è corrompendosi o ribellandosi che si salva il mondo. E in verità ti dico che se non vengono mali maggiori a questa povera razza umana per la quale sono morto, non è certo in grazia
267

delle preghiere senz'anima e delle esistenze piatte. Ma chi salva il mondo, e fino ad ora lo ha salvato, sono i pochi sui quali il mio Sangue ha operato i miracoli dell'amore, perché li ha trovati coppe d'amore al cielo levate.

Però con tanto dolore vedo che queste creature in cui attecchisce l'Amore divengono sempre più poche. Le vittime! Le mie vittime! Oh! chi dà al Redentore, alla grande Vittima, un esercito di vittime per salvare il mondo, che accusa Dio di peccato e non pensa che il suo male viene dall'aver peccato l'uomo contro Dio e contro l'uomo?»

7 agosto.

Dice Gesù:

«Si legge nel Libro: “Egli (l'empio) sarà condotto al sepolcro e veglierà tra la turba dei morti: gradito alla ghiaia di Cocito trascinerà dietro a sé tutti gli uomini e davanti a sé una turba innume[417]revole”.

L'umanità è tutta peccatrice. Una sola creatura non ha gustato, non dico l'amaro sapore, ma dico anche: l'amaro odore, del peccato. E fu Maria, la mia dolcissima Madre, Colei che non mi fece rimpiangere il Paradiso lasciato per divenire Carne fra voi a redimere la carne vostra, perché in Maria Io trovo gli eterni candori e gli splendidi amori che sono in Cielo. In Lei il Padre che la vezzeggiava come la Perfetta fra le creature, in Lei lo Spirito Santo che del suo Fuoco la penetrò per fare della Vergine la Madre, intorno a Lei le angeliche coorti adoranti la Trinità in una creatura. Il seno di Maria! Il cuore di Maria! No. La mente più rapita in Dio non può scendere fin nel profondo, o innalzarsi sino al vertice di queste due perfezioni di purezza e d'amore. Io ve le illumino, le illumino ai più cari fra i cari. Ma solo quando sarete

268

dove è la Scienza perfetta, allora capirete Maria.

L'umanità è tutta peccatrice. Ma vi è il peccatore unicamente peccatore, e vi è l'empio, ossia colui che porta il peccato ad una perfezione demoniaca. Poiché, nel Male, il Demonio sa raggiungere la perfezione, e i suoi discepoli più [418] fidi non sono da meno del loro maestro.

Te l'ho già detto: “Lucifero si sforza ad imitare Iddio, nel male naturalmente. Assume le forme, dirò così, di vita e di corte che ha avuto il Figlio di Dio. Si atteggia a Cristo il demonio, e come Cristo ha apostoli e discepoli. Fra di essi sceglierà il perfetto per farne l'Anticristo. Per ora siamo al periodo preparatorio dei precursori del medesimo”. Questo ho già detto 2.

L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, perché solo Io sono Vita e ho vinto Io solo la Morte. Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è compiuta, Io do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro.

Per i buoni, per i redenti, per i perdonati non è tale, poiché credono e fanno in base alla fede. Esso è luogo dove il vestito mortale torna alla sua natura di polvere, sprigionando lo spirito in attesa dell'ora in cui ciò che fu creato si riformerà per entrare nella gloria o nella dannazione con la perfezione di creazione che Dio creò per l'uomo: ossia con l'unione di uno spirito e una carne.

[419] Spirito immortale come Dio suo Creatore a Padre, carne mortale come formata da un animale terreno, re della terra, erede del Cielo, ma che troppo sovente preferisce la terra al Cielo ed

1 gli è nostra correzione da i

2 Nel dettato del 19 giugno, pag. 121.

è animale non perché dotato di “anima” ma perché vive non meno, e talora più, da brutto degli animali veri e propri.

Le anime, scisse dai corpi, hanno tre dimore. E le avranno sinché non ne rimarranno che due, dopo il Giudizio che non errerà. I beati gioiscono immediatamente dell’eterno riposo. I penanti
269

attivamente compiono la loro espiazione pensando all’ora della liberazione in Dio. I dannati si agitano nel rovello del bene perduto. No, che tanto meno trovano riposo nella loro terribile tortura, quanto più empì sono stati.

Ma l’Empio, colui che con la sua empietà ha trascinato altri all’empietà e sospinto altri al peccato, (ecco gli uomini e le turbe di cui parla il Libro), sarà come una torre insonne in un mare di tempesta. Davanti a sé la folla degli uccisi (nell’anima) da lui, davanti a sé il ricordo vivo dei tanti omicidi d’anime da lui commessi, e il [420] rimorso, che non dà pace a chi uccide, dal giorno che Caino sparse il sangue del fratello, lo flagellerà ben più atrocemente dei flagelli infernali.

Veglierà sul suo Delitto, che si avventò contro Dio nelle creature di Dio e che come belva infuriata portò strage nelle anime. Tremendo avere davanti a sé la prova del malfatto! Castigo aggiunto ai castighi! Orrore senza numero come senza numero sono le colpe dell’Empio fra i peccatori.

Ma ora, Maria, a consolazione del tuo cuore che si accascia davanti a squarci di un altro mondo dove non regna l’Amore ma il Rigore di Dio, solleva lo spirito ascoltando questa parola tutta per te e per le anime come te.

Sai cosa rappresentano per Me i cuori dati all’Amore? Il mio Paradiso sulla terra. Siete voi che portate un pezzettino di cielo su questo povero mondo, e su quel pezzettino posa i piedi il Figlio di Dio per venire a trovare le sue delizie fra i figli del Padre.

Apri il cuore al tuo Gesù. E dàmmi il tuo cuore. Dàllo del tutto a Me. Lo voglio. Come Medico e Amico di spirito e di carne, come Sposo e Dio che ti ha scelta per la tua fede e il tuo audace sentimento di amore.»

[421] 8 agosto.

Mi dà Gesù consigli intimi che non vanno scritti.

270

9 agosto.

Dice Gesù:

«Temono la morte coloro che non conoscono l’amore e che non hanno la coscienza tranquilla. E sono i più! Questi, quando per malattia o per età o per qualsiasi altro fatto, si sentono minacciati da morte, si impauriscono, si affliggono, si ribellano. Tentano anche, con tutte le forze ed i mezzi, di sfuggirla. Inutilmente, perché quando l’ora è segnata nessuna cautela vale a stornare la morte. Sempre giusta l’ora della morte perché è data da Dio. Io solo sono il Padrone della vita e della morte e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall’uomo per istigazione demoniaca, sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un’anima da troppo tormento terreno o per

impedire maggiori colpe di quell'anima.

Ora osserva: il dono della vita, di una lunga vita, perché può essere dato da Me? Per due motivi.

Il primo: perché quella creatura che ne fruisce è uno spirito illuminato che ha missione di faro per altri spiriti ancora avvolti nelle nebbie della materialità. Molti dei miei santi hanno toccato età vetuste proprio per questo. [422] E solo Io so come anelavano invece di venire a Me.

Secondo: do lunga vita per fornire il mezzo, tutti i mezzi, ad una creatura informe per formarsi.

Studi, amicizie, incontri santi, dolori, gioie, letture, castighi di guerre o di malattie, tutto viene da Me dato per cercare che un'anima cresca nella mia Età che non è come la vostra. Poiché Io voglio dire che crescere nella mia Età vuol dire crescere nella mia Sapienza, e si può essere adulti nella mia Età avendo l'età di bimbi nella vostra, o viceversa essere puerili nella mia Età avendo cent'anni nella vostra. Io non guardo l'età della vostra carne che muore: guardo il vostro spirito, e vorrei diveniste spiriti che sanno camminare, parlare, agire sicuri, e non balbettanti, traballanti e incapaci di fare come dei pargoli!

Ciò spiega perché Io dica il mio "Basta" molto sveltamente

271

per creature che trovo adulte nella Fede, nella Carità, nella Vita. Un padre desidera sempre di riunirsi ai suoi figli e con che gioia, finita l'educazione o il servizio militare, non li stringe al cuore! E farà diverso il buon Padre che avete nei cieli? No. Quando vede che una creatura è adulta nello spirito, arde dal desiderio di prenderla con Sé, e se, per pietà del popolo, lascia talora [423] i suoi servi sulla terra acciò siano calamita e bussola agli altri, talora non resiste e si dà la gioia di mettere una nuova stella in Cielo con l'anima di un santo.

Sono due attrazioni e due aspirazioni venienti da un agente unico: l'Amore. L'anima, qua dove tu sei, attrae a sé Iddio, e Dio scende a trovare le sue delizie presso la creatura amante che vive di Lui. L'anima aspira di salire per essere in eterno e senza veli col suo Dio. Dio, dal centro del suo ardore, attrae a Sé l'anima così come il sole attira la goccia di rugiada, e aspira di averla presso di Sé, gemma chiusa nel suo triplice fuoco che dà la Beatitudine.

Le braccia alzate dell'anima incontrano le braccia tese di Dio, Maria. E quando si toccano, si sfiorano velocemente, è l'estasi sulla terra; quando si stringono durevolmente è la Beatitudine senza fine del Cielo, del mio Cielo che ho creato per voi, miei dilette, e che mi darà un sovrabbondare di gioia quando sarà colmo di tutti i miei dilette.

Che eterna giornata di gioia immisurabile la nostra, di noi che ci amiamo: Noi, Iddio Uno e Trino; e voi, i figli di Dio!

Ma coloro che per sventura loro non hanno capito il mio Amore, non mi hanno dato [424] il loro amore, non hanno capito che un'unica scienza è utile: quella dell'Amore, per quelli la morte è temenza. Hanno paura. Più paura ancora hanno se sentono di avere agito poco bene o male del tutto. La bocca menzognera dell'uomo? perché raramente la bocca dell'uomo dice la verità così bella e benedetta, la verità che Io, Figlio di Dio e Parola del Padre, vi ho insegnato a dire sempre - la bocca menzognera dell'uomo dice, per ingannare e confortare se stesso ed ingannare gli altri: "Io ho agito e agisco bene". Ma

272

la coscienza, che sta come uno specchio a due facce sotto il vostro io e sotto l'occhio di Dio, accusa l'uomo di non avere agito e di non agire per nulla bene come proclama.

Quindi una grande paura li assilla: la paura del giudizio di Colui al quale i pensieri, gli atti, gli affetti dell'uomo, non sono occulti. Ma se mi temete tanto come Giudice, o disgraziati, perché non evitate d'avermi a Giudice? Perché non fate di Me 1 il vostro Padre? Ma se mi temete, perché non agite secondo i miei ordini? Non mi sapete ascoltare quando vi parlo con voce di Padre che vi guida, ora per ora, con mano d'amore? Ma almeno ubbi[425]ditemi quando vi parlo con voce di Re. Sarà ubbidienza meno premiata, perché meno spontanea e dolce al mio Cuore. Ma sarà sempre ubbidienza. E perché allora non lo fate?

La morte non si evita. Beati quelli che verranno a quell'ora con veste d'amore incontro a Colui che

giunge. Placida come il transito del mio padre della terra, che non conobbe sussulti perché fu un giusto che nulla aveva a rimproverare nella sua vita, sarà la morte di questi. Gaudiosa come il sonno della Madre mia che chiuse gli occhi in terra su una visione d'amore, poiché d'amore fu tutta la sua vita che non conobbe peccato, e li riaprì in Cielo svegliandosi sul Cuore di Dio, sarà la fine degli amanti.

Sai, gioia mia, come sarà bello anche per te? Stamane, quando Io?Eucarestia venivo, tu hai avuto un sussulto di estasi perché mi hai visto darti Me stesso. Ma non è nulla quello. Un granellino di estasi gettato nel tuo cuore. Uno solo, per non incenerirti, perché lo hai sentito... hai creduto di morire nell'emozione. Ma quando sarà il momento riverserò un fiume di gioia, perché non sarà più necessario mantenere la tua vita umana e andremo via insieme.

Coraggio, ancora un poco di dolore per amore del tuo Gesù e poi il tuo Gesù abolirà per te il dolore per darti Se stesso, completamente, [426] Se stesso, gioia senza misura.»

Infatti questa mattina ho avuto una così viva impressione che

273

sono stata lì lì per gridare. Perché si grida non solo di spavento o di dolore, ma anche per troppa gioia. Ho creduto che il cuore cedesse nella gioia ed io morissi così, con la particola ancora sulla lingua.

1 Segue un che che omettiamo.

10 agosto.

Mi lamento piano col Signore perché apprendo, come mia abitudine, a caso il libro del Vangelo o della Bibbia, mi fa, anche questa mattina, cadere sotto agli occhi un punto tristissimo (Geremia cap. 9°).

Avrei tanto bisogno di una parola di speranza per la mia povera Patria!... Riconosco che siamo colpevoli delle colpe di cui siamo accusati e puniti. Ma amore di patria mi fa sentire dolore delle afflizioni con cui Dio ci colpisce.

Gesù mi lascia lamentare e poi mi richiama l'attenzione sui versetti 23, 24, e sull'ultima frase del versetto 25. Comprendo che sarò istruita su questo... e aspetto.

Dice Gesù 1:

La preghiera è buona e santa cosa, buona cosa è pure meditare e studiare la Sapienza. Ma nulla è più utile all'uomo di una conoscenza: quella di essere convinto di Dio.

Quando uno ha conosciuto veramente chi è il Signore, non sbaglia più, sa pregare non [427] con un moto macchinale di labbra dal quale esulano seri propositi di bontà, di perdono, di continenza, di umiltà, ma con vera adesione a Dio, ma con vero proposito di praticare sempre meglio la Legge per essere benedetto da Dio.

Quando uno ha conosciuto chi è il Signore, possiede per sempre la Scienza, la Ricchezza, la Forza, che danno la Gloria vera

274

che non muore in eterno e che piace a Dio.

Voi fate, preghiere e preghiere in questi tempi. Ma non servono come dovrebbero. Non pensate che il vostro Dio abbia cambiato la sua Natura d'infinita Bontà e di Paternità perfetta! 2 È che a Lui voi presentate preghiere contaminate da troppe cose.

Spogliatevi della triplice veste che opprime il vostro spirito e lo contamina. Via l'ipocrisia, via l'odio, via la lussuria. Vi sarebbero altre cose da levare. Ma queste sono le più abbiette ai miei occhi. E siete ipocriti quando venite a Me per funzioni religiose che compite con senso umano e non

soprannaturale.

Ma chi volete ingannare? Me? O infelici! Vi potrete ingannare fra di voi, mostrando un volto di religione, una maschera, anzi, sul volto vero che è di irreligione, perché Religione vuol dire ubbidienza ai desideri [428] e ai voleri di Dio, e voi nelle grandi e piccole cose disubbidite a Dio. Potrete ingannarvi fra di voi, ma il vostro Dio non lo ingannate.

Che diresti, Maria, e che faresti se uno ti offrisse un mazzo di fiori o un piatto di frutta tutto sporco o bacato? Che faceva meglio a non offrirte lo perché ti ripugna e ti offende. Ecco: Io dico lo stesso della maggioranza delle vostre preghiere.

1 Ma, a partire dal 3° capoverso di pag. 185, sembrano parole dette dall'Eterno Padre.

2 Il punto esclamativo è nostro, poiché riteniamo che la frase non abbia senso se non esortativo.

Odiate. Sicuro. Odiate. E siete così appesantiti nello spirito che neppure ve ne accorgete di essere pieni di astio verso tutti e di egoismo. Ma che vi ho detto Io? “Se quando stai per pregare ti sovviene d'aver offeso il fratello o che egli ha qualcosa in cuore contro di te, riconciliati prima con esso e poi vieni”. Condizione essenziale per essere ascoltati è di non avere in cuore l'odio che uccide l'amore. Come potete venire a Me, che sono Misericordia, quando non siete misericordiosi? Come potete giudicare e pensare che Io, che sono Giustizia, non vi giudichi? Non vedete che dando condanna d'odio verso chi vi nuoce? e non fu forse il primo, ma il primo foste voi? non vedete che da voi stessi vi condannate?

275

Siete lussuriosi. Quanta lussuria: della carne, della mente, del cuore, dilaga sul mondo sgorgando da voi come da tante bocche di [429] fontana le cui origini siano nel profondo dove regna il Nemico! È un diluvio, non voluto da Dio, ma da Satana, ed al quale vi siete prestati, quello che si riversa sulla terra e vi scaccia la Luce, la Verità, la Vita. E Luce e Verità e Vita, come colomba che non ama il fango putrido, si ritira nei Cieli, scendendo rapida da essi per raccogliere il volo sulle rare creature che come vette di monte emergono sulla fanghiglia che vi disonora.

Il mio Figlio diletto ha preclusa la sua dimora fra gli uomini dagli uomini stessi. Ascoltatelo, o voi che ancora lo sapete fare, voi che resistete all'onda corruttrice, per amore Nostro. In Lui è la salvezza, perché Egli è l'eterno Redentore, ed i meriti infiniti del suo infinito dolore operano in eterno. Ma voi li sterilite sotto il corrosivo del male satanico di cui siete ripieni. Più ancora del suo Sangue sugli ebrei, questo vostro distruggere in voi gli effetti del suo Sangue col peccato, che amate come la vostra vita di un'ora, vi condanna e vi fa degni del mio castigo.

Cuori incirconcisi siete. Non sapete, non volete mettere anello di triplice penitenza a quel vostro cuore che avete tolto a Dio e avete dato al [430] Nemico di Dio e del genere umano. Questo è quello che è necessario perché Io intervenga: pentirvi e fare penitenza. Senza queste due cose ogni vostra preghiera, ogni vostro atto religioso è menzogna e offesa che fate a Dio.

E se lo Spirito d'Amore non può più operare in voi i prodigi dell'amore perché il vostro agire neutralizza la sua azione, e se il Verbo del Padre non può più operare i miracoli del suo Sangue e della sua Parola perché in voi sono forze contrarie, il Padre, il Signore Iddio, può sempre agitare su voi la sferza della punizione e difendere in Sé le tre divine Persone troppo, troppo, troppo offese dall'umanità.»

3 Precede un e che omettiamo.

276

11 agosto.

Dice Gesù:

«Ieri sera tuo cugino 1 si stupiva e rammaricava perché mentre scrivi non cessano le tue sofferenze. Perché dovrebbero cessare? Le missioni sono sempre penose alla natura umana. La carne soffre nel servire Iddio. Ma tanto più soffre e tanto più si rende fruttifero il lavoro dello spirito.

Quando Io ho maggiormente compiuto la mia missione? Nelle ore di maggiore sofferenza. E Io non avevo, allora, il bene che tu hai, perché Io [431] ero in quelle ore abbandonato dal Padre. Tu non lo sei da Me, invece.

Non è più che sufficiente questo per ripagare il soffrire di un pugno di cenere quale è la tua carne? Sì che lo è. Basterebbe ad essere sufficiente il sentirmi vicino. Ma Io ti ho concesso non solo la vicinanza, ma la carezza, la vista, la parola.

La croce portata così non è, per l'anima, più croce. Lo resta per la carne ed il sangue. Ma quelli me li hai dati in offerta totale, ed è bene siano consumati perché nel sacrificio si annullano le loro colpe, delle quali ? sei convinta ? non occorre Io te ne parli per ricordartele. Me li hai dati per te e per "molte cose". Perciò portino essi la croce della sofferenza totale, perché è giusto che così avvenga. Lo sai quello che fai scrivendo? La mia Volontà. La volontà di missione che voglio tu faccia. Anche se un'anima sola, una sola, avesse a trovare la via, attraverso questa tua fatica voluta da Me, sarebbe giustificata la fatica che a vista umana sembra inumana.

Io, lottando contro l'ambascia dell'agonia, ho fino all'estremo compito la missione di Maestro e Redentore. Ricorda Caifa, Pilato, le donne di Gerusalemme, Disma. Fino all'ultimo, fino all'ul[432]timo ho confortato, ammaestrato, salvato. E Io solo so quello che era il mio soffrire! Il tuo è un nulla, al paragone.

277

Nessun discepolo è da più del suo Maestro, in qualunque cosa, e se il tuo Maestro ha sofferto tanto per redimere gli uomini, tu, che ti sei messa sulla scia del Maestro, vuoi soffrire di meno?

Del resto Io so sino a qual punto devo gravare la mano. E se la gravo pesantemente è segno che ti do la capacità di sopportare l'aggravio e che vi è un infinito bisogno di sofferenza per l'ora terribile che vi sta sopra. La sofferenza degli olocausti è quella che impedisce non la rovina materiale ma la rovina spirituale, che come nuvola carica di nebbie sta per accecare gli spiriti e condurli a rovinare, materialmente e sempre più, quanto ancora resta salvo.»

1 Giuseppe Belfanti, cugino della mamma della scrittrice. A causa della guerra, da Reggio Calabria si trasferì con la famiglia a Viareggio, e stette con la scrittrice dal luglio 1943 al novembre 1944.

Dice più tardi sempre rispondendo ad un mio lamento per le prospettive dolorose (sul domani nostro) che mi illumina:

«Ma, Maria, alle piccole amiche di Gesù non è concesso sottrarsi alla pena.

Il povero vostro Gesù, quando era nella sua Passione, ebbe l'unico conforto dalla assistenza della Madre sua. Maria non ha perduto un gemito mio, non le è sfuggita una mia lacrima, non un corrugamento di epidermide, un trasalimento di muscoli, una contrazione di volto, un [433] singulto, un rantolo. Erano tante lanciate per il suo cuore di Mamma, ma non si è sottratta ad esse perché sapeva che la sua presenza era l'unico conforto del suo Gesù.

La piccola Maria non deve essere dissimile dalla grande Maria. Anche ora Io soffro, soffro tanto davanti alla pervicacia umana. Lo ripeto 2: verrei di nuovo a morire per salvarvi, o uomini che precipitate nel baratro di mille colpe. Soffro tanto... non posso tacere il mio dolore. E parlarne vuol dire condurre chi mi ascolta alla visione di un ben triste futuro.

Ma è così dolce piangere insieme. Non mi sottrarre la tua spalla perché Io vi appoggi il mio Capo

sul quale l'Umanità ribadisce corone di spine. Le stesse spine pungeranno anche te. Ma pensa: il nostro pianto e il nostro sangue verranno offerti
278

insieme per tentare di arrestare il castigo.

Di questo c'è bisogno, Maria. Le altre cose lasciano ciò che trovano e vi uniscono nuove potenze di male. Ma il sacrificio salva. Se dalla terra divenuta inferno nascessero molte anime di sacrificio!... Non ripeto per mancanza di argomenti, ripeto perché in queste parole è la chiave della salvezza.»
... 279

12 agosto, sera.

Dice Gesù:

«Anima mia, ascolta la parabola della perla.

Un granello di arena mosso dalle onde del mare viene inghiottito dalle valve del mollusco. Un sassolino greggio e spregevole, un frammento minuscolo di roccia, una scheggia di pomice, tutte cose che non meritano lo sguardo di un uomo.

Quel granello di rena inghiottito così rimpiange certo, nel primo tempo, le sconfinite praterie del mare dove rotolava libero sotto la spinta delle correnti e dove vedeva tante cose belle, create dal Padre mio. Ma dopo qualche tempo intorno al grigio e ruvido granellino si fa una pellicola bianca, sempre più bella, più soda, più regolare. E il sassolino non rimpiange più la libertà selvaggia di prima, ma benedice il momento in cui fu precipitato, da un volere superiore alla sua intenzione, fra le valve di quel [192] mollusco. Se il granellino potesse parlare direbbe: “Sia benedetto quel momento in cui ho perduto la libertà! Sia benedetta la forza che la libertà mi ha levato e di me, povero e brutto, ha fatto una preziosa margarita!”

I in cui è nostra correzione da che

L'anima è un sassolino di sua natura grezzo. Porta il segno della creazione divina, ma si è così mal ridotto, rotolandosi in basso, che è divenuto sempre più scabro e sempre più grigio. La grazia, come una corrente celeste, lo sospinge per gli sconfinati spazi dell'universo, verso il Cuore di Dio che sta aperto per ricevere le sue creature. Sta col Cuore aperto il vostro Dio de

124

siderando voi, povere creature.

Ma sovente voi resistete alle correnti della grazia e all'invito di Dio che desidera chiudervi nel suo Cuore. Credete d'esser più felici, più liberi, più padroni di voi stessi rimanendo fuori. No, poveri figli miei. Felicità, libertà, padronanza, sono dentro al Cuore di Dio. Fuori c'è l'insidia della carne, l'insidia del mondo, l'insidia di Satana.

Credete essere liberi, ma siete legati come schiavi al remo. Credete di esser felici, ma le sollecitudini, esse sole, sono già infelicità. E poi c'è tutto [193] il resto. Credete d'esser padroni, ma siete servi di tutti, servi di voi stessi nella parte inferiore, e non ve ne viene gioia anche se lavorate per darvi gioia.

Io do la gioia perché do la Pace, perché do la continenza, perché do la rassegnazione, la pazienza, ogni virtù.

Beate quelle anime che non fanno troppa dura opposizione alla grazia che le sospinge verso di Me. Beatissime quelle che non solo si lasciano portare a Me, ma a Me vengono con l'ansia del desiderio per essere inghiottite dal mio Cuore.

Esso non respinge nessuno per meschino e grezzo che sia. Esso accoglie tutti, e più siete miseri, ma insieme convinti che Io vi posso far belli, e più Io lavoro la vostra meschinità, la rivesto di veste nuova, preziosa, pura. I miei meriti ed il mio amore operano la metamorfosi. Entrate creature e uscite, alla Luce del Giorno di Dio, perle preziosissime.

L'anima qualche volta rimpiange la prima libertà. Specie nei primi tempi, poiché il mio lavoro è

severo pur sotto veste d'amore. Ma quanto più l'anima è volenterosa [194] e tanto più presto comprende. Tanto più l'anima rinuncia ad ogni desiderio di falsa libertà e preferisce la regale schiavitù dell'amore, e tanto più presto gusta la beatitudine della sua prigionia in Me ed accelera il prodigio santificante dell'amore.

Il mondo perde ogni attrattiva per quell'anima felice che vive chiusa in Me come perla nello scrigno. Tutte le ricchezze della terra, tutti gli effimeri soli, tutte le insincere gioie e le pseudo-libertà perdono luce e voce e resta sola la volontà, sempre più

125

vasta e profonda, del nostro reciproco amore, del nostro volere essere uno per l'altro, uno nell'altro, uno dell'altro.

Oh! troppo poco conosciuta beatitudine delle beatitudini, vivere con Me che so amare! Che se Pietro esclamò sul Tabor, solo per vedermi trasfigurato: "Signore, è bene per noi lo stare qui", che dovrebbe dire l'anima che è trasfigurata essa stessa divenendo molecola del mio Cuore di Dio? Ma pensa, Maria. Chi vive in Me diventa parte di Me². Capisci? Di Me Gesù,

2 Nel senso spiegato nei dettati del 17 agosto (pag. 93), del 1° ottobre (pag.247), del 7 ottobre (pag. 271), del 10 ottobre (pag. 279).

... 126

Figlio del Dio vero, Sapienza del Padre, Redentore del mondo, Giudice eterno e Re del secolo futuro, Re in eterno. Tutto questo diviene l'anima che vive sprofondata nel mio Cuore. Parte integrante e viva del Cuore di un Dio, vivrà eterna come Dio nella Luce, nella Pace, nella Gloria della mia Divinità.»

[434] Creda, Padre 3, che soffro tanto. Le intuizioni che mi vengono sono più torturanti del mio male fisico ed accrescono il medesimo. Confesso che umanamente vorrei sfuggire ad esse con la morte. Ma, come vede, anche questo rientra nel campo di dolore che Dio ha seminato per me e che io devo cogliere e mangiare come pane della mia vita.

E allora... avanti. Sono fra le spine di ogni genere, perché il buon Gesù mi svela orizzonti di sangue e fuoco e Lucifero tenta sconvolgermi prospettandomi che presto resterò sola (senza il Maestro) e che Egli è già stanco di me. Lo lascio dire, ma certo soffro.

Meno male che perdura viva la invisibile Presenza e questo mi dà tutto nel mio nulla.

2 Già nel dettato del 23 aprile, pag. 54.

3 Padre Migliorini.

12 agosto 1943.

Dice Gesù:

«Quando la natura umana sa tanto ricordarsi la sua origine da saper vivere nel soprannaturale, diviene più alta di quella angelica ed è agli angeli ragione di ammirazione.

Quando avviene questo? Quando una creatura vive inabissata nella mia Volontà, intieramente abbandonata a Me, non vivendo, non amando, non agendo che per Me e con Me. Allora eleva la sua carne ad un grado non [435] concesso agli angeli, i quali

279

non conoscono le ansie della carne e non hanno il merito di domarle. Quando poi la creatura crocifigge se stessa per amore del Maestro crocifisso, allora diviene ragione di ammirazione alle schiere angeliche, le quali non possono soffrire per amor mio e crocifiggere se stesse come Gesù, Redentore del mondo e Figlio dell'Eterno.

Intorno alla mia Croce, come già intorno alla mia cuna, erano schiere di angeli adoranti, perché cuna e croce erano l'alfa e l'omega della mia missione di Redentore. Ma anche intorno ai piccoli crocifissi che si immolano silenziosamente per legge di perfetto amore, sono le schiere degli spiriti angelici, perché vedono Me in voi che per Me morite.

Lasciami dunque fare. Fare fino in fondo. Fra poco Io ti sarò padre, madre 1, oltreché fratello e sposo. Non avrai più che Me fra poco. Vieni, il colpo è duro, ma siine avvertita e sii generosa.

Lasciami fare. Non faccio nulla che non abbia sigla d'amore. Sii come un agnello da poco nato fra le mie mani di pastore buono. Se il tuo Pastore ti fa mangiare quest'erba [436] amara, anche questa, è perché ti vuol dare un posto più bello nel suo Cuore. E non aver paura. Io ti aiuterò. Ti aiuto sempre, lo vedi.

Ho bisogno del tuo dolore. Del dolore assoluto, completo, profondo. Tu non sai che valore avrà nelle mie Mani. Quando lo saprai dirai che ho valorizzato al mille per cento 2 il tuo soffrire e me ne ringrazierai. Ringraziamene però sin da ora con fiducia e con amore.

Nel coro delle voci che salgono dalla terra al Cielo mancano le voci che ringraziano. È una nota muta, e ciò è molto male. È un grande demerito per la stirpe di Adamo che, amata e beneficata in suprema maniera dal Dio Uno e Trino, non sa ringraziare. Ma se ciò sarà perdonato agli analfabeti dell'Amore, a coloro che l'Amore stesso istruisce non viene concesso di non farlo. Quando un piccolo bimbo commette un errore o lo com

280

mette un povero ignorante, lo si compatisce. Non così quando lo stesso errore lo fa un adulto e un colto.

Ti sei educata dal Maestro e non devi mancare all'insegnamento del Maestro. Ti ho cresciuta col mio amore come si cresce un [437] pargolo col latte. Sii fedele all'Amore in tutte, tutte, tutte le cose.»

1 La scrittrice, che era figlia unica, perderà la mamma il 4 ottobre di quello stesso anno 1943. Il babbo era morto il 30 giugno 1935.

2 mille per cento è nostra trascrizione da 1000/100

13 agosto.

Dice Gesù:

«Ripeterò quanto ho già detto¹ riguardo ad un'anima che mi devi aiutare a portare alla Luce. Così anche il Padre si regolerà. Inoltre questo ripetere risponde anche a quesiti del Padre il quale, stia sicuro, è nel suo campo d'apostolato e molto avrà ancora da lavorarvi perché i pagani sono qua ed egli è il mio missionario qua. Si armi perciò di fermezza, pazienza e costanza, e mi lavori i cuori, più sordi dei sassi, perché la mia Voce entri in essi.

Entri . Se poi, entrata che sia, i cuori non la vorranno rendere Vita, peggio per essi. Io, la mia piccola portatrice, e il mio missionario, saremo giustificati presso il Padre². Riguardo ai cuori, ne avranno a rispondere perché avranno chiuso se stessi

126

alla Misericordia di Dio che usa tutti i mezzi: dal suo Figlio diletto [196] ai servi fedeli del Figlio, per dare soprannaturale aiuto alle creature.

Usi perciò il Padre quanto giudica utile usare di quello che ti dico. Sono perle che gli do gratuitamente. Ma di tutte le perle ne tengo indietro una, la perla madre, dirò così. Tengo indietro te, di cui sono geloso e su cui esercito potere assoluto di proprietà.

Tu non sei Maria e non devi essere conosciuta per Maria. Sei un sospiro che esce dal mio Cuore, un vento che spira e rinfresca le fronti senza che esse sappiano da dove venga né che nome abbia. La tua personalità è annullata. Tu, come creatura, devi essere nulla. Devi non essere. Non essendo, nessuno ti deve conoscere come scrittrice del mio Pensiero, nessuno meno due o tre creature di privilegio, che tali siano per mia Volontà³. Tu sei il respiro di Gesù e basta. Più tardi, quando Io vorrò, e nessuno ti potrà nuocere, sarà conosciuto il nome della mia piccola voce. Ma allora tu sarai altrove, dove la piccineria umana non arriva e dove non agisce l'umana cattiveria.

Riguardo a quell'anima (e a molte come lei) [197] bisogna esercitare una carità super?perfetta. Come l'ho esercitata Io molte volte nella mia vita terrena. Sono anime appena abbozzate. Tutto in loro anela per istinto ad un perfezionamento, si tende verso un accrescimento di forma come il neonato che si

1 Nei dettati del 28 giugno (pag. 46) a del 29 giugno (pag. 49).

2 Dio Padre. Tutte le altre volte che nel presente dettato viene nominato il «Padre», è il Padre Migliorini.

3 che tali siano per mia Volontà è nostra costruzione da per mia Volontà che tali siano

nutre, si agita, vagisce, aspirando di sapersi nutrire, sapersi muovere, sapersi esprimere, con veri cibi, con veri passi, con vere parole. E come neonati vanno trattate. Senza impazienze e senza ripugnanze.

Ma lo sai, anima mia, quante volte non mi sono sentito raggricciare le carni per un ribrezzo così vivo che dal cuore affiorava alla carne quando dovevo avvicinare esseri di peccato? Eppure, se non li avessi avvicinati avrei mai potuto attirarli a Me? Lo avrei potuto con una violenza da Dio. Ma perché usarla quando vi è l'Amore che è la più cara delle calamite?

127

Ho iniziato la mia vita pubblica con una festa di nozze, nella quale ho dovuto sentire i soliti discorsi e le solite allusioni di simili feste. Non ho ricusato l'invito di Matteo, tanto che mi fu rimproverato, dai censori, sporchi di ciò che rimproveravano a Me, l'esser entrato in quella casa. Non ho respinto la peccatrice che consu[198]mava sulla mia Carne l'ultimo resto dei suoi artifici di seduzione e annullava il suo debito verso la Grazia con un atto di contrito e coraggioso amore. Non ho sdegnato di parlare con la samaritana che era di tutti e di nessuno. Non ho taciuto perché nella folla che mi ascoltava erano mescolati pagani o peccatori. Ma anzi proprio per loro trovavo gli sguardi, i sorrisi, le parole più dolci d'amore.

Sono venuto e vengo per raccogliere tutte le mie pecore entro il mio ovile, e per le pecore lontane e che hanno preso vie storte vado, Pastore buono e instancabile, fra rovi e spine, piangendo lacrime e stillando sangue finché le ho trovate e raccolte. Se chiamo altri ad aiutarmi all'opera devono questi altri agire come Me.

Lo so che c'è un santo pudore ed una istintiva gelosia che danno sofferenza quando sono sforzati. Ma bisogna superare il pudore santo e il non santo egoismo e lasciare che i "piccoli vengano a Me" perché sentano la Voce mia attraverso l'opera tua. Agire davanti ad essi con tanto amore e con completa libertà come se fossero persone convinte della mia Legge.

Non pensare che quanto dite è sprecato. No. Una terra arida su cui piova dopo [199] anni ed anni di siccità pare che non si bagni se l'acqua piove dal cielo su essa; in realtà stenta ad imbibirsi d'acqua più di una terra curata. Ma si bagna sempre. Così è per i cuori. Bisogna innaffiarli⁴, metterli a contatto con l'acqua viva che scende dal Cielo e che al Cielo conduce. Io poi faccio il resto.

I miracoli della grazia nei cuori avvengono per un complesso di agenti, la cui radice è in Me. Potrei

fare tutto da solo. Ma amo associare i miei discepoli alla mia opera di Redenzione perché
128

condividano Meco la mia Gloria in Cielo.
Ho desiderato di assidermi con voi, amici miei, al banchetto celeste dove saranno celebrate le glorie di Me Redentore, l'ho ardentemente desiderato da quando ancora il tempo non era, poiché nulla è ignoto all'Intelligenza eterna. So il nome dei commensali, so quelli che dopo essersi nutriti di Me sulla terra riceveranno da Me in Cielo il pane spezzato dalle mie Mani nell'agape fraterna in

4 innaffiarli è nostra correzione da innaffiarli

cui Maestro e discepoli saranno per sempre uniti senza l'incubo della imminente Passione e del sozzo tradimento.

[200] Animo, dunque. Se sarai urtata da idee che la mia Luce ti fa capire errate non ritirati. Come una mamma tieni sul cuore quegli infanti dello spirito anche se sono coperti di materie non nette. Offri il tuo soffrire per questo urto alla mia Luce perché essa scenda a dar luce di vera fede allo spirito anelante alla Fede, ma ancora incapace di andare ad essa.

Volevo finire di parlarti della perla⁵. Ho parlato d'altro per guidare il Padre la cui opera non è stata inutile presso di te. La sua veste di figlio di Maria ha messo in fuga chi ti paralizzava udito e vista spirituale e aizzava in te la parte inferiore.

Sei così perché hai avuto l'aiuto del Padre. Vi ho presi da due punti della terra e vi ho condotti l'uno verso l'altro perché così doveva essere. Io so perché. Tu, ricordalo sempre, nel mio Sacerdote devi vedere Me. Egli in te deve vedere Me. E non le briciole ma tutto il Pane Io ho serbato per lui, perché proprio a lui, contro la tua stessa volontà, ho serbato la missione di essere il tuo fraterno aiuto e tu il fraterno aiuto di lui.

Io so quali sono le pietre da unire per formare le muraglie della mia Città. [201] Sembrano agenti per se stesse. In realtà una serve all'altra combaciando perfettamente. Io so.

Non è egli⁶ chi sparcchia e raccatta le briciole. Se mai egli è Lazzaro che prepara la casa per il Maestro, la casa sei tu e sei anche Maria... Ma avrebbe potuto Maria stare ad ascoltare il Maestro se Lazzaro non avesse preparato la casa all'ospite e se

129

Marta non avesse atteso alle faccende?

Di Maria ho fatto una santa. Ma di Lazzaro e di Marta che ho fatto di meno? Chi mi serve mi è ugualmente caro, qualunque sia l'opera che compie. L'importante è fare ciò che Io voglio.»

Ecco risposto alla sua lettera, dove ha reputato utile di rispondere.

Vedo Gesù con la sua croce sulla spalla destra che va, va e nessuno lo segue. Mi guarda con occhi di immenso dolore.

5 Nel dettato del 12 agosto, pag. 81.

6 egli è aggiunto da noi.

14 agosto.

Dice Gesù:

«Ti ho detto¹ che sei così perché hai avuto l'aiuto del Padre². Nessun orgoglio deve venire a lui, nessun avvilito a te, nessuno stupore a chicchessia per questa mia affermazione.

Io sono Iddio e non ho bisogno di [202] intermediari, è vero. Ma appunto perché sono perfetto in tutto, nell'intelligenza come nell'amore, così so quanto è necessario a voi per spronarvi e farvi sentire come vi amo. E questo chiedere la vostra collaborazione per compiere i miei prodigi non è prova di debolezza da parte mia o di incapacità ad operare da solo, ma è prova di amore e di intelligenza.

Vi amo tanto che mi abbasso a chiedervi di aiutarmi. Vi comprendo tanto che so che questa richiesta vi sprona più di qualsiasi altra cosa.

Per divenire Cibo che nutre il vostro spirito Io non avrei bisogno di alcuno. Eppure chiedo mani sacerdotali per operare il miracolo del pane che si muta in Corpo dell'Uomo? Dio. E così è per la reciproca elevazione.

Io ho fondato una società vera in cui i membri sono, nel mio

130

pensiero, uno per l'altro, uno di sostegno all'altro. Dal più grande al più piccolo avete tutti la vostra ragione di essere nella stupenda compagine della mia Chiesa, una nell'essenza e trina nella forma, come il suo Re e Pontefice divino che è Uno e Trino col Padre e lo Spirito.

La Comunione dei santi unisce i cattolici [203] che furono con quelli che sono, i cattolici che penano con quelli che lottano e con quelli che godono. Cielo, terra e purgatorio si aiutano e completano vicendevolmente, e nello stesso modo i membri della Chiesa militante devono aiutarsi e completarsi vicendevolmente.

Oh! sublime carità che sei nata dal mio Cuore, squarciato dal tradimento prima che dalla lanciata, segno vivo dell'appartenenza a Me! Se poteste vedere il valore che ha, agli occhi dei celesti, l'amarvi come fratelli, secondo il mio comando d'amore, nessuno, fra i dotati di intelligenza, non vorrebbe non amare il fratello con purezza, con vista spirituale e spirituale ardore. Così si amavano i miei primi seguaci e questo loro amarsi ha fatto convinto il mondo della verità del Cristo.

Ma ora... può più il mondo essere convinto di questo quando l'odio si è sostituito all'amore e l'intelligenza serve per nuocere, la parola per mentire, il cuore per tradire, le mani per uccidere? Pregate... Pregate pure. Ma può vivere una pianta appoggiata su un ardente granito? No. Muore perché la sua radice non trova succo di vita. Così muore la vostra preghiera non [204] nutrita dall'amore.

E pensare che sarebbe gran festa in Cielo se il grande peccatore: l'uomo, tornasse al Padre che lo aspetta per perdonarlo e coprirlo di doni!

1 Nel dettato del 13 agosto, pag. 85.

2 Padre Migliorini.

Vado, portando la Croce, raccogliendo le croci che Satana abbatte e che voi non sapete portare. Il mondo ha respinto la Chiesa e le chiese cadono. Ma guai a quel giorno in cui il Figlio dell'Uomo non avesse più altari per ripetere il Sacrificio e più cibori per il Sacramento del mio amore.»

131

15 agosto.

Dice Gesù:

«Dei tuoi scritti va usato così.

La parte che è tua avrà il solito valore informativo per la curiosità dell'uomo che vuole sempre scandagliare sui segreti delle anime.

La parte che è mia, e che va separata dalla tua, avrà valore formativo perché in essa vi è voce evangelica e questa voce evangelica ha sempre valore di formazione spirituale, quale che sia il modo con cui viene a voi. Anche quando il modo, o i modi, con cui essa è pervenuta alla portata delle anime, non sono più di questa terra, essa resta quello che è e non perde il suo valore.

[205] Ero riluttante a dare la nuova formula di preghiera per oggi perché so che è sentita meno ancora di quella del giugno¹. Allora si chiedeva che le bombe risparmiassero case e persone di Viareggio e questo era argomento comprensibile alla ottusità e alla paura umana. Oggi si chiede una cosa più alta e universale e, doloroso a constatarsi, non universalmente desiderata, non desiderata neppure dalla totalità del piccolo nucleo viareggino.

Guerra vuol dire rovina di molti, ma anche utilità di molti e davanti all'utilità propria l'uomo trascura l'utilità collettiva. Vi amate così poco fra di voi che vivete ognuno chiuso nel proprio egoismo e armato di aculei per il vicino. Perciò se era poco sentita dallo spirito la prima preghiera, ma era sentita solo dalla carne che tremava di paura per se stessa e per il suo avere di case, questa è detta con lo spirito ancor più sordo.

Non è così che si ottiene ciò che si chiede. La tregua delle armi verrà, perché deve venire, ma non sarà che tregua. E altro è tregua e altro è pace. Pace vuol dire concordia esterna e interna, cercata e voluta con vista e affetto spirituale.

[206] Se sapeste venire a Me, colle labbra e l'anima monda e accesa di vera carità, vi darei questa pace. Ve la darei contro

132

tutti gli ostacoli che il Male mettesse per impedirla, perché Io sono il Vincitore eterno. Ma anche fra i non molti che oggi pregheranno nelle chiese per questo, pochi, pochi, pochi avranno i requisiti che fanno potente la preghiera. È una verità dolorosa e spaventosa, ma non giova nasconderla poiché il suo male resta anche se nascosto.

1 5 giugno, pag. 14.

Poveri uomini, come siete cattivi! Se tuonassi questa verità dai cieli, l'uomo ne resterebbe offeso come i farisei quando li denunciavo scoprendo le loro occulte magagne.

Ma è come dico. La pace santa e vera non è desiderata da tutti. Siete così ottusi e impastati di tendenze malvagie che non riuscite neppure a sentire il tono della verità che Uno da più di voi vi svela. Ma la verità è quella, non vi può essere altra verità poiché ve ne è una sola.

Siamo sempre a quel discorso: "Se ci fossero dieci giusti..."². Ma i giusti sono così pochi contro la massa degli ingiusti. Satana ha un numero sterminato di figli [207] e servitori. Il Figlio di Dio, di veri figli e veri servi ne ha un numero insignificante. E in questo squilibrio sta la causa della vostra rovina.»

2 Vedi la nota 4 di pag. 29.

16 agosto.

Dice Gesù:

«Sono il "Primogenito di fra i morti" secondo l'ordine umano a divino.

Primogenito secondo l'ordine umano perché figlio, per parte di madre, di Adamo, sono il primo

generato, della stirpe di Adamo, che sono nato come avrebbero dovuto nascere tutti i figli dei creati dal Padre mio.

Non sbarrare gli occhi. Maria è nata per volere di Dio senza macchia e questa preservazione è stata voluta giustamente per preparare la mia venuta. Ma senza uno speciale volere, Maria, nata da uomo e donna insieme congiunti secondo la legge della

133

natura, non sarebbe stata diversa da tutte le altre creature venute dalla radice contaminata di Adamo. Sarebbe stata una grande “giusta”, come molti e molte altre dell’antico tempo, ma nulla di più. La Grazia, Vita dell’anima, sarebbe stata uccisa in Lei dal peccato d’origine.

Sono Io che ho vinto la morte e la Morte. [208] Io che ho richiamato in Vita i morti del Limbo.

Dormivano. Come Lazzaro, la cui risurrezione adombra questa più vera. Io li ho chiamati. E sono risorti. Io, nato da donna figlia di Adamo, ma senza macchia d’origine, ossia come avrebbero dovuto essere tutti i figli di Adamo, sono perciò il Primogenito, secondo l’ordine naturale, di Adamo, nato vivo in mezzo ai generati morti di Adamo.

Sono il “Primogenito” secondo l’ordine divino perché sono il Figlio del Padre, il Generato, non il creato da Lui.

Generare vuol dire produrre una vita. Creare vuol dire formare. Io posso creare un nuovo fiore.

L’artista può creare una nuova opera. Ma solo un padre e una madre possono generare una vita.

Sono dunque il “Primogenito” perché, nato da Dio, sono alla testa di tutti i nati (secondo la grazia) da Dio.

Quando con la mia Morte ho squassato le porte dell’al di là e ne ho tratto i dormienti alla prima risurrezione, ho anche aperto le chiuse dei laghi mistici nel cui lavaggio si deterge il segno che uccide, muore la Morte dello spirito, la vera Morte, e nasce la Vita dello spirito, la vera Vita .

Sono infine il “Primogenito” di fra i morti [209] perché la mia Carne entrò prima nel Cielo, dove entreranno alla Risurrezione ultima le carni dei santi i cui spiriti attendono nella Luce la

glorificazione del loro io completo, come è giusto che sia perché santificarono se stessi vincendo la carne e martirizzandola per portarla a vittoria, come è giusto che sia perché i discepoli sono simili al Maestro, per amoroso volere del Maestro, e Io, Maestro vostro, sono entrato nella Gloria con la mia Carne che fu martirizzata per la gloria di Dio.

Più avanti ti parlerò delle due risurrezioni, viste sempre da

134

voi con i riferimenti umani, mentre vanno viste con vista spirituale.

Questa mia Primogenitura divina e umana mi dà, di conseguenza, diritti sovrani, poiché è sempre il primogenito di un re colui che eredita la corona. E quale re più Re del Padre mio?

Re eterno il cui regno non ha principio né fine e contro il quale nessun nemico ha potere. Re unico senza rivali che mi eleva nel generarmi alla sua stessa sovranità perché Io sono Uno col Padre, consustanziale a Lui, inscindibile da Lui, parte viva, attiva, perfetta di Lui. Re santo, santo, santo di una Perfezione tale che è non immaginabile a mente umana. Sfolgora nel Cielo, sulla terra e [210] sugli abissi, dilaga sui monti, investe di Sé quanto è, la santità gloriosa del Padre mio, santità che Noi adoriamo perché è quella da cui siamo generati e da cui procediamo.

Gloria, gloria, gloria al Padre, Maria, gloria sempre perché da Lui viene ogni bene ed il primo Bene sono Io, tuo Salvatore.

Il mio regno non è di questa terra, secondo quanto vuol dire regnare sulla terra. Ma è Regno della terra. Poiché Io sulla terra avrò regno. Regno palese e vero, non solo spirituale quale è ora e di pochi. L’ora verrà in cui sarò Re solo e vero di questa terra che ho comperata col mio Sangue, della quale sono stato creato Re dal Padre con ogni potere su di essa. Quando verrò? Che è l’ora rispetto all’eternità? E che ti importerà dell’ora quando sarai nell’eternità?

Verrò. Non avrò nuova carne poiché ne ho già una perfetta. Evangelizzerò, non come evangelizzai, ma con forza nuova, perché allora i buoni saranno non umanamente buoni come lo erano i discepoli della mia prima venuta, ma saranno spiritualmente buoni, e i [211] malvagi saranno spiritualmente

malvagi, satanicamente malvagi, perfettamente malvagi. Perciò la forma sarà consona alle circostanze, perché se usassi la forma di 20 secoli or sono sarebbe superata, pei perfetti nel bene, e sarebbe offrire modo ai satanici di recare un'offesa che non è permessa recare al Verbo glorificato. Come una rete di maglia fina trascinerò

135

dietro alla mia Luce i giunti alla sottigliezza spirituale, ma i pesanti, per la

1 con sembra corretto da come

congiunzione della carne con Satana, i Morti dello spirito che la putredine dell'anima tiene confitti nel fango, non entreranno nella mia Luce e finiranno di corrompersi nella congiunzione col Male e con la Tenebra.

Per ora preparo il tempo futuro usando singolarmente la Parola che scende dai cieli a dar luce alle anime pronte a riceverla. Faccio di voi i radiotelefonisti intenti a udire l'insegnamento che è perfetto e che avevo già dato e che non muto, poiché Una è la Verità, ma che è stato dimenticato o svisato, troppo dimenticato e troppo svisato perché faceva comodo dimenticarlo e svisarlo.

Faccio questo perché ho pietà dell'Umanità che muore senza il pane dello spirito. Come ho dato Me per pane dell'anima [212] vostra, così ora porgo la mia Parola per pane del vostro spirito. E ripeto: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio a l'osservano".»

16 agosto, sera.

Dice Gesù:

«Ho detto che la mia nuova venuta avrà forma e forza nuova consona alle circostanze e ti ho spiegato come saranno allora gli uomini. Il tempo dello spirito deve venire.

L'uomo è partito da una tenebra fonda e da un peso immane di fango, dopo aver perduto la Luce divina di sua propria volontà, ubbidendo alla seduzione nemica il cui vero essere si adombra nel frutto che insegna il Bene e il Male, ossia che ha svelato all'uomo quanto per suo bene Dio aveva nascosto alla materia, alla mente, al cuore. Così puri, così pacifici, così onesti, così pii sareste stati se non aveste morso la triplice concupiscenza che è dolce alla bocca, ma amara allo spirito più dell'aceto e fiele che mi venne porto sulla Croce!

Piombato dalla dimora paradisiaca sulla terra, schiacciato dalla rivelazione della sua carne profanata dalla lussuria, torturato dal rimorso di avere causato il suo male, angosciato dalla persuasione d'aver suscitato l'ira punitiva di Dio Creatore, l'uomo

136

non era che un povero essere animale in cui [213] si dibattevano e lievitavano tutte le forze inferiori.

Ti ho già richiamato l'attenzione² sulla differenza dei precetti dati a Mosè rispetto ai miei, precetti necessari, nella loro urtante crudità, per frenare le tendenze dell'uomo, pezzo di carne appena infuso di un moto animico dato da un'anima ferita a morte e tramortita in un coma spirituale. Il ricordo della Luce perduta, vivendo nel profondo dell'anima, spingeva i passi³ alla luce. Un molto faticoso cammino perché la materia pesa più dello spirito e trascina in basso. Ogni tanto la bontà dell'Eterno dava all'umanità dei "fari" per la traversata tempestosa verso la Luce vera. I patriarchi ed i profeti: ecco i fari dell'umanità cercante il porto di

2 Nel dettato del 9 luglio, pag. 77.

3 passi è lettura incerta; potrebbe leggersi anche padri

Luce.

Poi è venuto Quello che Giovanni, l'Amato, chiama "la vera Luce che illumina ogni uomo".

Io sono venuto Luce del mondo e Verbo del Padre e vi ho riportato la Pace col Padre, l'abbraccio che fa ritornare figli dell'Altissimo.

Io sono che ho riaccessato la vita languente dello spirito vostro.

Io sono che vi ho insegnato la necessità di nascere nello spirito.

[214] Io sono che ho raccolto nella mia Persona tutta la Luce, la Sapienza, l'Amore della Triade e ve l'ho portata.

Io sono che col mio sacrificio ho riannodato la catena, là dove s'era spezzata, saldandovi nuovamente al Padre e allo Spirito di Verità.

Io sono che, facendo leva del mio patibolo, ho sollevato il vostro spirito giacente nella mota e gli ho dato un potente impulso per procedere verso la Luce di Dio, verso Me stesso che nel Cielo vi attendo.

Ma pochi nel mondo e nei secoli ne hanno fruito perché il mondo ha preferito sempre più le tenebre alla Luce. Io con la mia atroce morte vi ho ottenuto la venuta dello Spirito perfetto; ma, nei secoli, sempre più l'umanità lo ha respinto, come ha respinto

137

Me, come ha respinto il Padre.

Come di un liquore che si depura è avvenuto che ciò che è pesante è precipitato al fondo e le parti nette hanno galleggiato. Così, nel corso dei secoli, è avvenuto dell'uomo. Colui che è voluto rimanere carne e sangue è precipitato sempre più in basso, mentre coloro che, aristocrazia del mio gregge, hanno voluto vivere nello spirito, sono divenuti sempre più spirituali. In mezzo, i tiepidi senza nome. Sono due moti opposti della massa. Una parte, e sventuratamente è la più vasta, [215] sempre più assorbe Satana e scende sotto al livello dei bruti. L'altra parte, la esigua, sempre più assorbe Cristo, nutrendosi della sua Parola, che da 20 secoli non tace, e diviene sempre più capace di comprendere lo Spirito.

Quando Io uso dei mezzi speciali è per accelerare, poiché i tempi stringono, la pienezza dell'ammaestramento della Parola e la pienezza della formazione spirituale dei discepoli veri, dei sudditi veri del Re Gesù Cristo. Non Re dei giudei, come ironicamente disse e scrisse un uomo debole che si credeva forte di un povero potere, ma Re del Mondo prima del giudizio del mondo. L'uomo, procedendo verso l'ora ultima, deve raggiungere la spiritualità. Ma comprendimi. Dio è spirito, Satana è spirito. Il primo è Spirito di Perfezione. Il secondo è spirito di peccato. La massa, scissa in due per volontà propria, che Dio rispetta, segue ognuna la parte prescelta. I figli dell'Altissimo e fratelli miei scelgono la parte di Dio e per amore nostro spiritualizzano la carne. I servi di Satana e figli della Bestia, la parte di Lucifero, e per schiavitù [216] voluta da essi stessi uccidono lo spirito sotto la carnalità, fanno del loro spirito una carne e un sangue corrotti e ripugnanti.

Quando regnerò sugli e negli spiriti giunti a quella maturazione che ora è di singoli e che allora sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Io mi rivolgerò a questa parte soltanto, perfezionandola dell'ultimo ammaestramento con una nuova evangelizzazione, non diversa nel senso, che non può mutare, ma nel

138

la forza che allora potranno capire e che oggi non capirebbero. Prova ne sia che devo scegliere speciali creature degne di tanto per sforzo proprio o rese degne per miracolo d'amore.

Venti secoli fa ho parlato a tutti. Quando il tempo sarà venuto parlerò a questi soltanto, convinto dell'inutilità di parlare agli altri. Comincerà così la selezione degli eletti dai reprobati.

Tu, povera Maria, sei di queste anime rese degne per volontà mia. Di buono non hai che una cosa: la buona volontà d'amore. Ma è quella che mi basta. Su essa posso porre la mia cattedra di Maestro per fare della piccola anima un piedestallo, per dire, ridire, e ridire ancora, le parole d'amore e d'invito all'Amore, che guida e salva.

Verrò con la mia Carne glorificata.

Ho messo in moto la tua curiosità dicendo questo. Non saresti donna se non fossi⁴ curiosa. Ma Io dico ciò che credo utile dire per vostro bene e non quello che sarebbe pascolo alla vostra curiosità inutile. Se mi è caro esser Maestro so scegliere fra la Verità quelle verità che vi è utile conoscere e basta.

Accontentatevi perciò di sapere che è giusto che nel Regno dello spirito, i cui sudditi avranno [217] spiritualizzato la carne, sia Re Colui che rivestì il suo Spirito perfetto di carne per redimere ogni carne e santificarla, e santificò la sua di una duplice santità, perché carne innocente, perfettamente innocente, e carne immolata nel sacrificio d'amore.

Verrò, con la mia Carne glorificata, a radunare le creature per l'ultima battaglia contro il Nemico, giudicherò con la mia veste splendente di Carne glorificata i corpi dei riviventi per l'estremo giudizio, tornerò per sempre al Cielo, dopo avere condannato alla morte eterna le carni che non vollero divenire spiriti; e vi tornerò Re fulgido di un popolo fulgido in cui l'opera del Padre, del Figlio, dello Spirito, sarà glorificata con la creazione del perfetto corpo umano quale il Padre lo fece in Adamo, bello di indescrivibile bellezza, con la redenzione del seme d'Adamo per opera del Figlio, con la santificazione operata dallo Spirito.»

4 fossi è nostra correzione da fosti

138

17 agosto.

Dice Gesù:

«Quando Io faccio dire dalla bocca dell'Amato che “anche quelli che mi trafissero” mi vedranno, non intendo fare alludere a coloro che mi trafissero [218] or sono 20 secoli.

Quando Io verrò sarà venuto il tempo del trionfo del mio Regno. Ti ho spiegato¹ come sarà il Regno e come i sudditi di esso. Sarà il tempo della testimonianza dello spirito, parte divina chiusa in voi e che vi dà l'immagine e somiglianza con Dio. Essendo tale, saranno le parti spirituali quelle che saranno in causa avanti la decisione di giudizio che separa i maledetti dai benedetti. E nei maledetti saranno coloro che col loro spirito sacrilego, che ha cercato la Bestia, adorato la Bestia e prostituito con la Bestia, hanno trafitto, nei secoli, lo spirito divino del Figlio di Dio dopo avere, nei capostipiti della serie maledetta, trafitto le carni del Figlio dell'Uomo.

Figlio dell'Uomo. Hai mai riflettuto che in questa parola è la verità spiegata ieri? Io sono, per linea umana, il Figlio (primogenito) di Adamo.

La schiera dei trafittori miei è numerosa come rena sulla spiaggia di mare. Non si contano i suoi granelli.

Tutti i delitti, tutti i peccati commessi contro di Me, intangibile ormai alla sofferenza umana, ma suscettibile ancora alle offese recate al mio Spirito, sono segnati nei libri che ricordano le opere degli uomini.

[219] Tutti i tradimenti dopo i miei benefici, tutte le abiure, tutte le negazioni e i peccati contro la Verità, da Me portata, tutti i peccati contro lo Spirito Santo che ha parlato per bocca mia e che per merito mio è venuto ad illuminare la parola del Verbo, tutte queste trafitture, fatte nei secoli, dalla razza che Io volli salvare pur sapendola così restia al Bene, saranno presenti nell'interno degli spiriti adunati, i quali, nella Luce folgorante del mio balenare, riconosceranno quello che fecero colla loro

pervicace volontà di impugnare ciò che fu detto e fatto da Uno

140

che non poteva mentire, né fare opere non utili secondo la legge divina d'amore. I negatori dell'Amore sono coloro che mi hanno trafitto e con Me hanno colpito Colui che mi ha generato e Colui che procede dal nostro amore di Padre e Figlio. Ogni giudizio è rimesso al Figlio, ma il Figlio farà giudizio anche delle colpe commesse contro il Padre e lo Spirito. Il portatore di Vita, il Vivente eterno e l'eterno Immolato che il mondo volle morto, ucciso come si uccide il delinquente che nuoce? mentre Io ero il Santo che perdonava, il Buono che beneficava, il Potente che guariva, il Sapiente che istruiva - è Colui che aprirà le porte alla Morte vera e immetterà in [220] essa e corpi ed anime dei suoi trafittori. Il portatore della Vita che si vive in Cielo chiuderà le porte dell'Inferno sul numero intoccabile dei maledetti, i quali hanno preferito la Morte alla Vita.

1 Nel dettato del 16 agosto, pag. 89.

Io lo farò perché Io, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore e Signore vostro, Giudice eterno, ho le chiavi della Morte e dell'Inferno.»

18 agosto 1943.

Dice Gesù:

«Continuo a spiegarti i passi che credo opportuni.

È detto: "Al vincitore darò a mangiare dell'albero di vita..." E si è applicato tal pensiero a Me.

Sì, sono albero di vita eterna e mi do a voi per cibo nell'Eucarestia e la mia vista sarà cibo gaudioso dei vincitori nell'altra vita. Ma vi è un altro significato che molti ignorano appunto perché molti che mi commentano non sono "vincitori".

Chi è vincitore? Cosa occorre per esserlo? Opere risuonanti di eroismo? No. Allora sarebbero troppo pochi coloro che vincono. Sono vincitori coloro che vincono in sé la Bestia che vor

141

rebbe avere ragione di loro. In verità tra il martirio atroce ma breve, aiutato da coefficienti soprannaturali e natu[221]rali, e la lotta segreta, oscura e continua, è, sulle bilance di Dio, di maggior peso, o quanto meno di un peso di diversa razza, ma prezioso, quest'ultima.

Nessun tiranno è maggior tiranno della carne e del Demonio. E coloro che sanno vincere la carne e il Demonio e fare della carne uno spirito e del demonio un vinto, sono i "vincitori".

Ma per esserlo bisogna essersi dati totalmente all'Amore. Totalmente: colui che ama con tutte le sue forze non riserva nulla per se stesso, e non serbandolo per se stesso non serba per la carne e per il demonio. Dà tutto al suo Dio e Dio dà tutto al suo amatore.

Gli dà il suo Verbo. Ecco ciò che dà al vincitore da mangiare, sin da questa terra, né poteva dargli cosa più grande. Dà Me, Verbo del Padre, per esser cibo dello spirito consacrato al cielo.

La mia Parola scende a nutrire le anime date tutte al loro Signore Iddio. Viene la mia Parola per esservi sacerdote e guida a voi che cercate la guida vera e che vedete tante deboli guide per le turbe che periscono senza guida vera. Voi che avete capito la Verità, sapete [222] che questo solo è necessario: vivere della mia Parola, credere alla mia Parola, camminare secondo la mia Parola.

Che te ne pare di uno che vuol vivere di dolciumi, liquori e fumo? Tu dici che colui morrà perché non è quello il cibo che necessita a viver sani. Lo stesso è di chi si affatica in mille esteriorità e non bada a quello che è nucleo di tutta la vita dell'anima: la mia Parola.

Perché la Messa, perché l'Eucarestia, perché la Confessione non vi santificano come dovrebbe avvenire? Perché sono per voi dei pro?forma, non li rendete

1 quest'ultima è nostra correzione da quest'ultimo

fecondi con l'attenzione alla mia Parola. Peggio: soffocate la mia Parola che Io lanciao dall'alto del Cielo a richiamo e a luce vostra, sotto la tiepidezza, l'ipocrisia, la colpa, più o meno grave.

Non mi amate: ecco tutto. Amare non vuol dire fare dentro

142

per dentro² una visita superficiale di mondana cortesia. Amare vuol dire vivere con l'anima unita, fusa, accesa ad un unico fuoco che alimenta un'altra anima. Allora nella fusione avviene anche la comprensione.

Io parlo, non più lontano, dall'alto dei cieli, ma prendo dimora ? e con Me il Padre [223] e lo Spirito, perché siamo una cosa sola ? Io prendo dimora nel cuore che mi ama e la mia parola non è più sussurro, ma Voce piena, non è più isolata ma continua. Sono allora il "Maestro" vero. Sono Colui che 20 secoli or sono parlava alle turbe instancabilmente e che ora trova la sua delizia a parlare ai suoi prediletti che lo sanno ascoltare e di cui faccio i miei canali di grazia.

Quanta Vita vi do! Vita vera, Vita santa, Vita eterna, Vita gaudiosa con la mia Parola che è Parola del Padre e Amore dello Spirito. Sì, che in verità Io do al "vincitore" da mangiare il frutto dell'albero di Vita. Ve lo do da questa terra con la mia spirituale dottrina che torno a portare fra gli uomini acciò non tutti gli uomini periscano. Ve la do nell'altra vita col mio essere fra voi in eterno. Io sono la Vita vera. Permanete in Me, miei dilette, e non conoscerete morte.»

2 dentro per dentro significa ogni tanto, di tanto in tanto

19 agosto.

Dice Gesù:

«Sempre vedendo con l'occhio mio le parole dell'Amato si comprende che anche la "manna nascosta" è la mia Parola. Manna perché raduna tutta la dolcezza [224] d'amore della Trinità nostra che vi è Padre, Fratello e Sposo dell'anima e vi ama dei tre amori più alti. Nascosta perché è detta nel segreto del cuore ai meritevoli di gustarla.

143

Bene Io vorrei poterla far piovere su tutti e nutrire tutti di essa. Ma è detto: "Non date le perle ai porci e le cose sante ai cani". E molti che pure sono stati lavati nel mio Battesimo e redenti dal mio Sangue sono più abbiatti dei porci e più cani dei cani.

Hai letto come agli antichi ebrei, immeritevoli di possederla, si guastasse la manna nel deserto. Essi demeritavano per la loro mancanza di fede e per la loro sollecitudine umana. Posso Io avere meno rispetto della mia Parola di quanto ne abbia avuto per la manna destinata a nutrire il ventre, mentre la Parola è destinata a nutrire lo spirito?

Perciò do la manna a coloro che vincono la parte inferiore con tutte le sue tendenze alla non fede, al senso, alle sollecitudini meschine ed egoiste. Do la manna della mia Parola che riempie di dolcezza e di luce lo spirito vostro. Do il "sassolino bianco nel quale è scritto un nome nuovo" ossia nel quale è rive[225]lata una Verità che è taciuta ai non degni. È la Verità che vi apre le porte dell'eterna Vita, che ve ne dà le chiavi e vi mette sulla Via per giungere alla Porta della mia celeste Città.

Io sono Via, Verità, Vita. Fuori di Me non c'è altra via, verità e vita. Colui che vince tutti gli ostacoli per seguire Me, diverrà colonna del mio tempio e per la Parola che ha custodita e praticata, dopo esser stato salvato nell'ora tremenda della prova dalla tentazione che uccide, avrà posto sul mio stesso trono, insieme al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.»

Dice ancora:

«Il mondo perisce perché non ha custodito la mia Parola, perché l'ha trascurata e derisa. Nessuna

forza umana servirà a fermare la corsa del mondo all'abisso perché manca al mondo e alle forze del mondo la cosa che salva. La mia Legge.

Si è fatto un vuoto nella mistica foresta che avevo coltivata per voi perché aveste dimora all'ombra del mio previdente amore. Le vostre colpe lo hanno fatto e nel vuoto si è insediato padrone il Serpente eterno [226] che vi avvelena col suo fiato e vi uccide

144

col suo morso e impedisce che la mia Legge sia in voi agente di Bene.

Fumo, veleno, orrore, disperazione avete in voi e intorno a voi. E potevate avere Luce, Pace, Speranza, Gioia. Questo potevate avere se aveste seguito la mia Parola, perché Io ho consumato tutto l'orrore della vita per preservarne voi e l'ho fatto con quella atrocità di agonia che ho patito per voi.

Ma avete gettato il mio dono e avete chiamato a maestro e re Satana. E Satana vi ammaestra e regola, vi sala e sferza per rendervi degni del suo inferno.»

20 agosto.

Dice Gesù:

«Se si osservasse per bene quanto da qualche tempo avviene, e specie dagli inizi di questo secolo che precede il secondo mille, si dovrebbe pensare che i sette sigilli sono stati aperti. Mai come ora Io mi sono agitato per tornare fra voi con la mia Parola a radunare le schiere dei miei eletti per partire con essi e coi miei angeli a dare battaglia alle forze occulte che lavorano per scavare all'umanità le porte dell'abisso.

Guerra, fame, pestilenze, strumenti di omicidio [227] bellico ? che sono più che le bestie feroci menzionate dal Prediletto - terremoti, segni nel cielo, eruzioni dalle viscere del suolo e chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze d'anime e bassezze di corpi, nulla manca dei segni per cui può parervi prossimo il momento della mia Ira e della mia Giustizia.

Nell'orrore che provate, esclamate: "Il tempo è giunto; più tremendo di così non può divenire!" E chiamate a gran voce la fine che vi liberi. La chiamano i colpevoli, irridendo e maledicendo come sempre; la chiamano i buoni che non possono più oltre vedere il Male trionfare sul Bene.

145

Pace, miei eletti! Ancora un poco e poi verrò. La somma di sacrificio necessaria a giustificare la creazione dell'uomo e il Sacrificio del Figlio di Dio non è ancora compiuta. Ancora non è terminato lo schieramento delle mie coorti e gli angeli del Segno non hanno ancora posto il sigillo glorioso su tutte le fronti di coloro che hanno meritato d'essere eletti alla gloria.

L'obbrobrio della terra è tale che il suo fumo, [228] di poco dissimile a quello che scaturisce dalla dimora di Satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto. Prima della apparizione della mia Gloria occorre che oriente ed occidente siano purificati per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che cielo e terra avranno in quell'ora, sono le preghiere e i patimenti dei miei santi, dei diletti al mio Cuore, dei già segnati del mio Segno: della Croce benedetta, prima che gli angeli del Segno li abbiano contrassegnati. È sulla terra che il segno si incide ed è la vostra volontà che lo incide. Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso.

Grande è l'orrore di ora, diletti miei; ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi! E se veramente pare che assenzio si sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, molto altro assenzio deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle

vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'amarezza [229] totale che sarà la compagna degli ultimi giorni di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.

Che se Caino andò ramingando per la terra per avere ucciso un sangue, innocente, ma sempre sangue inquinato dalla colpa d'origine, e non trovò chi lo levasse dal tormento del ricordo

146

perché il segno di Dio era su lui per suo castigo ? e generò nell'amarezza e nell'amarezza visse e vide vivere e nell'amarezza morì ? che non deve soffrire la razza dell'uomo che uccise di fatto e uccide, col desiderio, il Sangue innocentissimo che lo ha salvato?

Dunque pensate pure che questi sono i prodromi, ma non è ancora l'ora.

Vi sono i precursori di colui che ho detto potersi chiamare: "Negazione", "Male fatto carne", "Orrore", "Sacrilégio", "Figlio di Satana", "Vendetta", "Distruzione", e potrei continuare a dargli nomi di chiara e paurosa indicazione. Ma egli non vi è ancora.

1 mie è nostra correzione da miei

Sarà persona molto in alto, in alto come un astro. Non un astro umano che brilli in un cielo umano. Ma un astro di una sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia dopo l'umiltà, [230] l'ateismo dopo la fede, la lussuria dopo la castità, la fame dell'oro dopo l'evangelica povertà, la sete degli onori dopo il nascondimento.

Meno pauroso il vedere piombare una stella dal firmamento che non vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura già eletta, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato. Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l'oscuro. L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.

A premio della sua abiura, che scrollerà i cieli sotto un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia Chiesa nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l'aiuto completo di Satana, il quale darà ad esso le chiavi del pozzo dell'abisso perché lo apra. Ma lo spalanchi del tutto perché ne escano gli strumenti di orrore che nei millenni Satana ha fabbricato per portare gli uomini alla totale disperazione, di modo che da loro stessi invocino Satana Re, e corrano al seguito dell'Anticristo, l'unico che potrà spalancare le porte d'abisso per farne uscire il Re dell'abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini

147

dei simili a Dio e re [231] di un Regno eterno in cui il Re dei re sono lo.

Come il Padre ha dato a Me ogni potere, così Satana darà ad esso ogni potere, e specie ogni potere di seduzione, per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri delle ambizioni come lo è esso, loro capo. Ma nella sua sfrenata ambizione troverà ancora troppo scarsi gli aiuti soprannaturali di Satana e cercherà altri aiuti nei nemici del Cristo, i quali, armati di armi sempre più micidiali, quali la loro libidine verso il Male li poteva indurre a creare per seminare disperazione nelle folle, lo aiuteranno sinché Dio non dirà il suo "Basta" e li incenerirà col fulgore del suo aspetto.2

Molto, troppo ? e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile ? molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice nel capitolo 10 dell'Apocalisse. Ma sappi, Maria, che Io permetto si sappia quanto può essere utile sapere e velo quanto trovo utile che voi non sappiate.

Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'onore dei "sette tuoni" apocalittici. Il mio angelo ha detto a Giovanni: "Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo [232] scrivere".

Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e se Giovanni non lo ha scritto Io non lo dirò.

Del resto a voi non tocca gustare quell'orrore a perciò... Non vi resta che pregare per coloro che lo

dovranno subire, perché la forza non naufraghi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non

2 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota a matita: Sconfitta dell'Anticristo, ma non Giudizio universale.

conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto. Molti di questi sono già sulla terra e il loro seme sarà sette volte sette più demoniaco di essi.

Io, non il mio angelo, Io stesso giuro che quando sarà finito il tuono della settima tromba e compito l'orrore del settimo fla

148

gello³, senza che la razza di Adamo riconosca Cristo Re, Signore, Redentore e Dio, e invocata la sua Misericordia, il suo Nome nel quale è la salvezza, Io, per il mio Nome e per la mia Natura, giuro che fermerò l'attimo nell'eternità. Cesserà il tempo e comincerà il Giudizio. Il Giudizio che divide in eterno il Bene dal Male dopo millenni di convivenza sulla terra.⁴

Il Bene tornerà alla sorgente da cui è venuto. Il Male precipiterà dove è già stato precipitato dal momento della ribellione di Lucifero e da dove è uscito per turbare la debolezza di Adamo nella seduzione del senso e dell'orgoglio.

Allora il mistero di Dio si compirà. Allora conoscerete Iddio. Tutti, tutti gli uomini della terra, da Adamo all'ultimo nato, radunati come granelli di rena sulla duna del lido eterno, vedranno Iddio Signore, Creatore, Giudice, Re.

Sì, lo vedrete questo Dio che avete amato, bestemmiato, seguito, schernito, benedetto, vilipeso, servito, sfuggito. Lo vedrete. Saprete allora quanto Egli meritava il vostro amore e quanto era meritevole il servirlo.

Oh! gioia di coloro che avranno consumato se stessi nell'amarlo e nell'ubbidirlo! Oh! terrore di coloro che sono stati i suoi Giuda, i suoi Caini, di coloro che hanno preferito seguire l'Antagonista e il Seduttore in luogo del Verbo umanato in cui è Redenzione; del Cristo: Via al Padre; di Gesù: Verità santissima; del Verbo: Vita vera.»

3 Come sopra, la scrittrice annota: I sette tuoni corrispondono alle 7 piaghe descritte avanti, al di 22?8.

4 Come sopra, la scrittrice annota: Quando parla qui allude al tempo di pace che precederà la fine, tempo in cui comincerà la selezione finale sotto la ultima manifestazione del Cristo?Re che molti non vorranno seguire. Il mistero di Dio si compie subito dopo. Ma la lettura della nota è incerta.

149

21 agosto.

Dice Gesù:

«Nei due testimoni miei sono adombrati tutti i maestri nella fede: pontefici, vescovi, [234] ispirati, dottori della Chiesa, anime invase dalla Luce a dalla Voce. Essi, con voce pura da ogni venatura umana, hanno proclamato Me e la verità della mia dottrina e hanno messo sigillo di santità, di dolore, e anche di sangue, a conferma della loro voce.

Odiati come Me, Maestro dei maestri, Santo dei santi, sono stati, più o meno, sempre tormentati dal mondo e dal potere, che trovano in essi coloro che con la loro stessa condotta dicono al mondo e ai grandi del mondo: "Non è lecito ciò che fate". Ma quando l'ora del figlio di Satana sarà venuta,

l'Inferno, saliente dall'abisso aperto dall'Anticristo, muoverà guerra spietata ad essi e, secondo la vista umana, li vincerà e ucciderà.

Ma non sarà morte vera. Sarà anzi Vita delle vite, Vita vera e gloriosa. Perché se avranno Vita coloro che seguono la mia Legge nei comandamenti, quale infinita pienezza di Vita avranno coloro che seguono anche i miei evangelici consigli di perfezione e spingono il loro essere Meco sino al sacrificio totale per amore del loro Gesù, l'eterno Immolato di cui si fanno imitatori sino al sacrificio della vita?

Chiamati ad una fulgidissima risurrezione [237] saranno costoro che si spogliano della cosa più cara all'uomo: la vita, pur di seguire Me per amore di Me e dei fratelli. Non mi stancherò mai di ripetere questo: che non vi è cosa più grande dell'amore nel Cielo e sulla terra, e non vi è amore più grande di quello di colui che dà la sua vita per i suoi fratelli.»

Dice ancora Gesù:

«Ti ho detto un giorno¹ che in questa odierna tragedia sono già in moto le forze di Satana, il quale ha mandato i suoi angeli neri a muovere i regni della terra l'uno contro l'altro. La Bat
150

taglia soprannaturale è già iniziata. Essa è. È dietro alle quinte della piccola battaglia umana. Piccola non per vastità di mole, ma per motivo. Non è, non è il piccolo motivo umano l'origine di essa. Non è. È un altro il motivo vero che fa dei fratelli tante belve omicide che a vicenda si mordono e uccidono.

Vi battete coi vostri corpi. Ma in realtà sono le anime quelle che si battono. Vi battete per l'ordine di quattro o cinque potenti. Credete sia così. No. Uno è l'esecutore di questa rovina. Uno che è sulla terra, perché voi lo volete, [238] ma non è di questa terra. Satana è che conduce i fili di questa carneficina in cui sono più le anime che muoiono che non i corpi.

Questa è una delle battaglie iniziali. Il regno dell'Anticristo ha bisogno di un cemento fatto di sangue e di odio per consolidarsi.

1 Nei dettati del 4 giugno (pag. 12-23) e del 19 giugno (pag. 121).

E voi, che non sapete più amare, lo servite a dovere e vi scannate a vicenda, e maledite chi non ha colpa di questo vostro male: Iddio, il quale lotta coi suoi angeli per tutelare quanto è suo: la Fede nel cuore dei cristiani, la Bontà nel cuore dei buoni.

Non sono Io che faccio la selezione, per ora. Siete voi che vi selezionate, spontaneamente. Coloro che nonostante l'orrore sanno capire che Dio è sempre Dio, ossia Bontà e Giustizia, e che la salvezza è nel seguire la Legge di Dio, si separano da coloro che negano queste verità. I primi ascendono incontro alla Luce, gli altri precipitano verso le Tenebre.

Veramente Satana tende, coi suoi demoni, di dare una seconda scalata al Cielo. Ma respinto dal mio arcangelo precipita sulla terra per vincere Dio attraverso il cuore dei suoi figli. Poiché ogni anima che si perde è una sconfitta per Dio. E ci riesce Satana facilmente perché il cuore degli uomini non ha più fiamma di spirito. [239] Non ha più vita di spirito. È un nodo di peccato in cui prospera la triplice lussuria che uccide lo spirito.

Beati quelli che han vinto in virtù del sangue dell'Agnello e sono rimasti e rimarranno fedeli sempre. Beati quelli che avranno respinto Satana e le sue lusinghe e non si saranno preoccupati
151

dei suoi apparenti trionfi, dei suoi sforzi sferrati in quest'ora, che egli sa esser breve per il suo regno di maledizione, e che rimarranno fedeli al Cristo e alla sua Chiesa, smembrata dalla persecuzione anticristiana, martire invitta come il Gran Martire suo Sposo, il Cristo Crocifisso, ma risorgente più bella, dopo l'apparente morte, per entrare glorificata in Cielo, dove il Pontefice vero l'attende per celebrare le nozze.»

22 agosto.

Dice Gesù:

«Ti ho detto un giorno¹ che l'eterno invidioso cerca di copiare Dio in tutte le manifestazioni di Dio. Dio ha i suoi arcangeli fedeli. Satana ha i suoi. Michele: testimonianza di Dio, ha un emulo infernale; e così l'ha Gabriele: forza di Dio.

La prima bestia, uscente dal mare, che con voce di bestemmia fa proclamare agli illusi: "Chi è simile alla bestia?", corrisponde a Michele. Vinta e piagata dallo stesso nella battaglia fra le schiere di Dio e di Lucifero, all'inizio del tempo, guarita da Satana, ha odio di morte verso Michele, e amore, se d'amore può parlarsi fra i demoni? ma è meglio dire: soggezione assoluta - per Satana. Ministro fedele del suo re maledetto, usa della intelligenza per nuocere alla stirpe dell'uomo, creatura di Dio, e per servire il suo padrone. Forza senza fine e

1 Nel dettato del 19 giugno, pag. 121.

senza misura è usata [240] da essa per persuadere l'uomo a cancellare, da se stesso, il mio segno che fa orrore agli spiriti delle tenebre. Levato quello, col peccato che leva la grazia, crisma luminoso sul vostro essere, la Bestia può accostarsi ed indurre l'uomo ad adorarla come fosse un Dio ed a servirla nel delitto.

Se l'uomo riflettesse a quale soggezione si dona collo sposare la colpa, non peccherebbe. Ma l'uomo non riflette. Guarda il mo

152

mento e la gioia del momento, e peggio di Esaù baratta la divina genitura per un piatto di lenticchie. Satana, però, non usa soltanto di questo violento seduttore dell'uomo. Per quanto l'uomo poco rifletta, in genere, vi sono ancora troppi uomini che, non per amore, ma per timore del castigo, non vogliono peccare gravemente. Ed ecco allora l'altro ministro satanico, la seconda bestia. Sotto veste d'agnello ha spirito di dragone.

È la seconda manifestazione di Satana e corrisponde a Gabriele, perché annuncia la Bestia ed è la sua forza più forte: quella che smantella senza parere e persuade con finta dolcezza che è giusto seguire le orme della Bestia.

È inutile parlare di potenza politica e di terra. No. Se mai potete riferire alla prima il nome di Potenza umana e alla seconda di Scienza umana. E se la Potenza di per se stessa produce dei ribelli, la Scienza, quando è unicamente umana, corrompe senza produrre ribellione e trae in perdizione un numero infinito di adepti. Quanti si perdono per superbia della mente che fa loro spregiare la Fede e uccidere l'anima con l'orgoglio che separa da Dio! Ché se Io mieterò all'ultimo giorno la messe [241] della terra, già un mietitore è fra voi. Ed è questo spirito di Male che vi falcia e non fa di voi spighe di eterno grano, ma paglia per le dimore di Satana.

Una, una sola scienza è necessaria. Lo ripeterò mille volte: conoscere Dio e servirlo, conoscerlo nelle cose, vederlo negli avvenimenti e sapere distinguere Lui dal suo antagonista per non cadere in perdizione. Invece vi preoccupate di aumentare il sapere umano a detrimento del sapere sovrumano. Io non condanno la Scienza. Ho anzi piacere che l'uomo approfondisca col sapere le cognizioni che è andato accumulando, per potere sempre più comprendere ed ammirare Me nelle mie opere. Vi ho dato l'intelligenza per questo. Ma dovete usarla per vedere Dio nella legge dell'astro, nella formazione del fiore, nel concepimento dell'essere, e non usare l'intelligenza per violentare la vita o negare il Creatore.

153

Razionalismo, Umanismo, Filosofismo, Teosofismo, Naturismo, Classicismo, Darwinismo, avete

scuole e dottrine di tutti i generi e di tutte ve ne preoccupate, per quanto la Verità sia molto snaturata o soppressa in esse. Solo la scuola del Cristianesimo non volete seguire ed approfondire. Naturale resistenza, del resto. Approfondendo la coltura religiosa sareste obbligati o a seguire la Legge, e non lo volete fare, o a confessare apertamente che volete calpestare la Legge. [242] E anche questo non lo volete fare. Perciò non volete divenire dotti nella Scienza soprannaturale. Ma poveri stolti! E che ve ne farete delle vostre scuollette e delle vostre parolette quando dovrete sostenere il mio esame? Avete spento in voi la luce infinita della Scienza vera e avete creduto di illuminare le vostre anime con dei surrogati di luce; così come dei poveri pazzi che pretendessero di spegnere il sole facendo di tanti fanalini un nuovo sole. Ma se anche le nebbie nascondono il sole, il sole c'è sempre nel mio firmamento. Ma se anche con le vostre dottrine create nebbie che velano il Sapere e la Verità, Verità e Sapere ci sono sempre perché vengono da Me che sono eterno. Cercate la vera Sapienza a comprenderete la Scienza come va compresa. Sgombrate le vostre anime da tutte le artificiose soprastrutture e innalzatevi la vera Fede. Come guglie di una cattedrale spirituale fioriranno su di esse Scienza, Sapienza, Intelletto e Fortezza e Umiltà e Continenza, perché il vero sapiente sa non solo lo scibile umano, ma sa la più difficile delle cose: dominare se stesso nelle passioni della carne e fare della sua parte inferiore il piedestallo per innalzare l'anima sua e lanciare lo spirito verso i Cieli, incontro a Me che vengo e sono in ogni cosa e che amo essere il Maestro vero e santo dei fratelli miei.»